

Lo Jonio

IL CLIMA È CAMBIATO. LE SCUOLE NO

Si torna nelle aule fra vecchi problemi
ma anche tante buone novità



89° Campionaria Internazionale
19-27 SETTEMBRE 2026

**IL DIALOGO
PARTE DA
LEVANTE**

IMPRESE, POPOLI E CULTURE AL CENTRO DEL MEDITERRANEO



**> GIOCHI DEL
MEDITERRANEO**
IL SINDACO BITETTI:
«COSÌ ABBIAMO VINTO
LA NOSTRA SFIDA»

SPEDIREX**EXPRESS**



VIAGGIA LEGGERO

Al tuo bagaglio
ci pensiamo noi

Con Viaggia Leggero
spediamo i bagagli e tutto
ciò che vuoi, direttamente
alla tua destinazione o al
tuo ritorno



Niente stress
solo relax



In tutta Italia
e nel mondo



Sicurezza
e affidabilità



Tracking sempre
aggiornato



Assistenza
dedicata



Scelte che
fanno bene



Scopri **Viaggia Leggero**

Inquadra il Qr code e scopri tutti i
vantaggi per te e per i tuoi ospiti



www.spedirexpress.com





Lo Jonio

Periodico di informazione

Reg. Tribunale Taranto
n. 1963/17 del 06/07/2017

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

VICE DIRETTORE

Leo Spalluto

direttoreweb@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

Mediamente Pubblicità

mediamentepubblicita@gmail.com

STAMPA

Eprinting.it

Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email

redazione@lojonio.it

Contenuti

12 SETTEMBRE 2026 • ANNO X • N. 433

SPECIALE SCUOLA

04 LE SCUOLE DEVONO CAMBIARE CLIMA

07 BUONA AMMINISTRAZIONE CONTRO IL CARO-LIBRI

08 L'AUTUNNO (MAI COSÌ) CALDO DELLA SCUOLA PUGLIESE

10 «EDIFICI DA METTERE IN SICUREZZA!»

14 "SERVONO RISORSE VERE E NON INTERVENTI SIMBOLICI"

16 ALUNNI, FAMIGLIE E COMPETENZE

17 IL "BATTAGLINI" SUGLI SCUDI

18 IL TUO FUTURO A UN PASSO DA CASA

21 COMPETENZE, TECNOLOGIA E LAVORO

22 STUDIARE MUSICA AL CONSERVATORIO NINO ROTA

25 ECCO IL BONUS TRASPORTI

DITELO ALL'OCULISTA

27 CENTRO OCULISTICO DOTT. TARANTINO

FIERA DEL LEVANTE

28 CAMPIONARIA 2026: "IL DIALOGO PARTE DA LEVANTE"

31 IL RIGHI A "SCUOLE DI COMUNITÀ"

32 "SOSTENIBILITÀ E SALUBRITÀ"

34 EDILTROPHY PUGLIA E BASILICATA 2026

36 DOPO IL PNRR, LA SFIDA È DARE CONTINUITÀ AI CANTIERI

MARINA MILITARE

37 A TARANTO IL COMANDO NATO PER IL FIANCO SUD

38 IL FARO DI SANTA MARIA DI LEUCA COMPIE 160 ANNI!

GIOCHI

DEL MEDITERRANEO

40 «TARANTO MERITA TUTTA QUESTA BELLEZZA»

L'INTERVISTA

42 «UN GRANDE LAVORO DI SQUADRA»

BLUE ECONOMY

48 L'EOLICO OFFSHORE NELLA ZEE

A CUORE APERTO

51 INTELLIGENZA EMOTIVA A SCUOLA

CULTURA

52 LA CICUTA DI SOCRATE

I LIBRI DELLA SETTIMANA

54 SULLE SPONDE

DELLA MAGNA GRECIA

56 UNA SPLENDIDA TEMPESTA

SPETTACOLI

57 LA GRANDE MUSICA LIVE

58 L'ORCHESTRA SINFONICA 131 DELLA BASILICATA

60 NOVE CONCERTI, UN "CRESCENDO"



LE SCUOLE DEVONO CAMBIARE CLIMA

Dal caldo nelle aule a un nuovo modello di scuola: efficientamento energetico, fotovoltaico e climatizzazione possono diventare una priorità per gli edifici scolastici pugliesi

di **PIERANGELO PUTZOLU**



a campanella sta per suonare, ma nelle scuole italiane c'è un problema che non può essere rimandato al prossimo anno: il caldo.

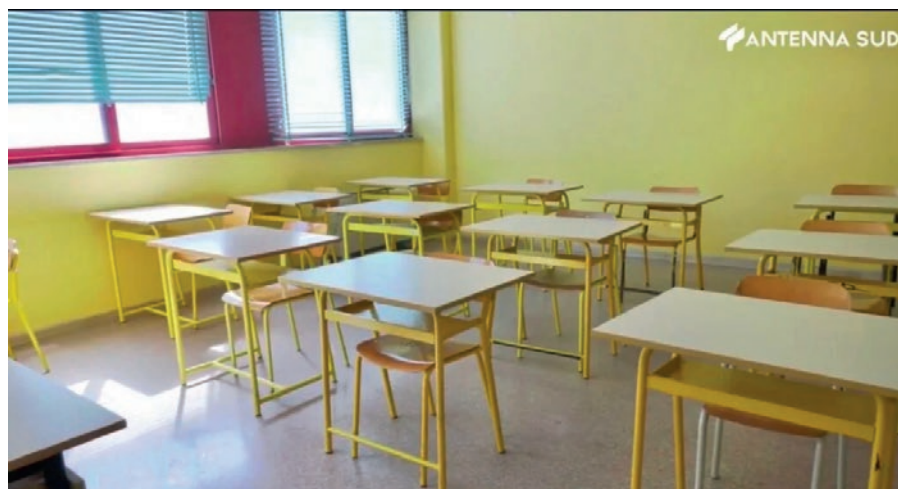
Non è soltanto una questione di comfort. Quando studenti e docenti trascorrono ore in aule surriscaldate, la temperatura incide sulla concentrazione, sul benessere e, inevitabilmente, sulla qualità della vita scolastica.

Il problema riguarda in modo particolare i territori del Sud, dove settembre può ancora avere temperature pienamente estive e dove il cambiamento climatico rende sempre meno adeguato un patrimonio edilizio pensato per condizioni diverse da quelle attuali.

In Puglia si registra la storica inadeguatezza di molti dei circa 2.500 edifici che ospitano le scuole. E' su questo fronte che si deve lavorare per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici e i rischi derivanti da una edilizia scolastica precaria. Dalla Regione e dal Governo si attendono risposte concrete, occorre preprogrammare sin da ora l'anno scolastico 2027-2028 per non restare sempre intrappolati nelle emergenze.

Non basta appendere un climatizzatore al muro

Il tema vero è ripensare energeticamente



gli edifici scolastici. Prima di raffrescare un'aula occorre capire quanto quell'edificio disperda energia, come sia orientato, quali siano le condizioni degli infissi, quanto sia efficace l'isolamento e quali soluzioni possano ridurre i consumi. È qui che l'emergenza caldo può trasformarsi in un'occasione: costruire scuole più efficienti, più confortevoli e più sostenibili.

Fotovoltaico e raffrescamento: una partita da giocare insieme

Il sole, paradossalmente, può diventare parte della soluzione. Proprio nei mesi in cui cresce il bisogno di raffrescamento aumenta infatti anche la disponibilità di energia solare.

Un impianto fotovoltaico, abbinato a sistemi di climatizzazione ad alta efficienza, può contribuire a ridurre il costo energetico dell'edificio. Se a questo si aggiungono schermature solari, infissi efficienti, isolamento e sistemi intelligenti di gestione dei consumi, la scuola può diventare un organismo energetico molto diverso da quello attuale.

Non si tratta di pensare soltanto a «mettere l'aria condizionata». Si tratta di progettare il comfort climatico come parte integrante della riqualificazione dell'edificio.

Un primo passo, ma non basta

Intanto qualcosa si muove. Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha appena



messo a disposizione 20 milioni di euro per il raffrescamento e il miglioramento del comfort microclimatico degli ambienti e delle aule didattiche delle istituzioni scolastiche statali. Le risorse possono essere utilizzate per l'acquisto, l'installazione e la messa in esercizio di apparecchi e dispositivi di raffrescamento. Le candidature sono aperte dal 7 all'11 settembre 2026, attraverso una procedura a sportello.

Venti milioni contro un problema nazionale

È un segnale importante, perché riconosce finalmente che il caldo nelle aule non è più un problema occasionale. Ma è difficile non chiedersi se 20 milioni siano sufficienti davanti alla dimensione del fenomeno.

Un atto parlamentare del luglio 2026, elaborando i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica 2022-2023, indicava 61.308 edifici scolastici censiti e appena 3.966 dotati di impianti di climatizzazione, pari al 6,45 per cento; per altri 32.462 risultava attestata l'assenza di impianti, mentre per 24.888 il dato non era disponibile.

Il rischio, dunque, è che una misura pensata per affrontare un'emergenza finisca per assomigliare a una goccia nel mare. Non perché lo stanziamento non sia utile, ma perché la platea dei potenziali beneficiari è enorme e le condizioni degli edifici sono molto diverse tra loro.

Il criterio dovrebbe essere quello della priorità: intervenire prima dove il caldo rappresenta il problema maggiore e dove gli interventi possono produrre anche un salto di qualità sul piano energetico. Non soltanto climatizzatori, dunque, ma

isolamento, schermature, ventilazione, pompe di calore e fotovoltaico. Anche il dibattito parlamentare ha indicato come priorità l'integrazione tra ventilazione meccanica, pompe di calore e fotovoltaico, insieme alla valutazione della vulnerabilità degli edifici alle ondate di calore.

Dalle esperienze già realizzate a un modello regionale

In diversi territori esistono già scuole che hanno avviato interventi di efficientamento, produzione di energia da fonti rinnovabili e miglioramento del comfort interno.

Anche nel territorio tarantino sono presenti esperienze che meritano di essere studiate e raccontate. Non tanto per stilare una classifica delle scuole più moderne, quanto per capire quali soluzioni funzionano davvero e come possano essere replicate.

La domanda, allora, non dovrebbe essere soltanto: quante scuole hanno il condizionatore? Dovremmo chiederci: quante scuole sono state progettate o riqualificate per affrontare il clima di oggi?

Serve un piano, non l'emergenza dell'estate

Il raffrescamento delle aule non dovrebbe essere affrontato ogni volta come una misura straordinaria. Serve una programmazione pluriennale, capace di collegare manutenzione, efficientamento energetico, produzione da fonti rinnovabili e comfort.

Le priorità potrebbero riguardare gli edifici più vecchi e vulnerabili, le scuole maggiormente esposte alle ondate di calore e gli interventi capaci di produrre, insieme al miglioramento del comfort, una significativa riduzione dei consumi.

Ogni progetto dovrebbe tenere insieme almeno cinque elementi: involucro edilizio efficiente, schermature e infissi adeguati, fotovoltaico dove tecnicamente possibile, climatizzazione ad alta efficienza e monitoraggio intelligente dei consumi.

Una scuola più fresca è una scuola più moderna

C'è poi un valore che va oltre il comfort. La scuola è uno degli edifici pubblici più frequentati dalla comunità. Renderla più vivibile significa investire direttamente nelle persone. E le tecnologie energetiche possono diventare anche strumenti didattici: gli studenti possono osservare quanta energia produce un impianto fotovoltaico, quanto consuma un edificio e come si possono ridurre gli sprechi. La scuola può diventare così un laboratorio reale di sostenibilità: più confortevole per chi la vive, più efficiente per chi la gestisce e più educativa per chi la frequenta.

Il vero cambio di clima

Le estati cambiano. Le temperature cambiano. Cambiano i consumi e cambia il modo in cui dobbiamo produrre e utilizzare l'energia.

Adesso deve cambiare anche la scuola. Non con una corsa all'acquisto di apparecchi per superare l'estate successiva, ma con un progetto capace di guardare ai prossimi vent'anni.

Perché il vero cambio di clima, nelle nostre scuole, non dovrebbe essere soltanto quello dell'aria condizionata. Dovrebbe essere il passaggio da edifici che subiscono il clima a edifici capaci di adattarsi al clima.

Scopri tutti i **corsi gratuiti** per le **nuove professioni** del digitale



FULL-STACK DEVELOPER & AI INTEGRATOR
GAME DEVELOPER
AI & DATA SCIENCE SPECIALIST
CYBERSECURITY EXPERT
3D ARTIST
DIGITAL MEDIA SPECIALIST
AGENTIC AI DEVELOPER
CLOUD SOLUTION EXPERT
DIGITAL VIDEO DESIGNER

ISCRIVITI

apuliadigital.it



BUONA AMMINISTRAZIONE CONTRO IL CARO-LIBRI

Istruzione, chiuso in tempi-record l'Avviso per la fornitura gratuita o semi-gratuita dei libri di testo. L'assessora Miglietta: «Le famiglie ricevono il sostegno prima dell'avvio dell'anno scolastico»

Silvia Miglietta



Quest'anno, in anticipo rispetto agli anni precedenti, migliaia di studenti e studentesse pugliesi hanno potuto beneficiare del contributo regionale per l'acquisto dei libri di testo prima dell'inizio dell'anno scolastico. Di fronte alle urgenze del caro-libri, gli uffici regionali sono riusciti a efficientare i tempi di erogazione del contributo grazie alla piena interoperabilità con i registri dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. Un'innovazione organizzativa che evita alle famiglie di spendere o anticipare risorse e agli studenti e alle studentesse di iniziare con maggiore serenità il nuovo anno, disponendo dei libri di testo fin dal primo giorno di scuola". Così, l'assessora alla Cultura e Conoscenza della Regione Puglia Silvia Miglietta commenta il risultato di buona amministrazione che ha portato alla chiusura in tempi-record dell'Avviso per la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per le scuole secondarie di primo e secondo grado. Il "Buono libro digitale", infatti, è stato erogato dai Comuni pugliesi a seguito della chiusura della prima finestra dell'Avviso, datata 15 luglio. Sono 69.059 gli studenti e le studentesse che ne hanno beneficiato fino a oggi: 26.686 frequentano la scuola secondaria di primo grado e 42.373 la scuola secondaria di secondo grado. Numeri in costante crescita rispetto agli anni precedenti, che confermano la capacità della misura di intercettare un'esigenza concreta del



territorio e di offrire un sostegno sempre più importante alle famiglie pugliesi. "Per consentire l'accesso al beneficio anche alle famiglie che non hanno presentato domanda entro la prima scadenza – prosegue l'assessora Miglietta – è imminente l'avvio di una seconda finestra che resterà aperta fino al 22 settembre". Potranno accedere al beneficio le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado appartenenti a nuclei familiari con Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) non superiore a 13.000 euro. Il limite è elevato a 15.748,78 euro per i nuclei familiari con tre o più figli. Le istanze potranno essere presentate esclusivamente in modalità telematica attraverso la piattaforma StudioInPuglia, nella sezione dedicata ai "Libri di testo a.s. 2026/2027". Contestualmente, prosegue l'iter per l'erogazione delle borse di studio relative all'anno scolastico 2025/2026, sia ministeriali sia regionali. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia sono infatti

disponibili le graduatorie definitive dei beneficiari, approvate con Atto Dirigenziale n. 514 del 15 luglio 2026 (pubblicato sul BURP n. 60 del 30 luglio 2026) e con Atto Dirigenziale n. 591 del 10 agosto 2026 (pubblicato sul BURP n. 66 del 20 agosto 2026). Gli esiti delle procedure sono consultabili direttamente da ciascun utente nella propria area personale della piattaforma StudioInPuglia. Le borse di studio regionali, dell'importo di circa 200 euro, assegnati come somma forfettaria e a fondo perduto, sono erogate mediante accredito in conto corrente intestato o cointestato esclusivamente al richiedente e/o al beneficiario per gli studenti e le studentesse dalle classi III in poi; le borse di studio per le classi I e II, dell'importo di 169,50 euro, sono invece erogate direttamente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito alle studentesse e agli studenti aventi diritto, secondo tempi e modalità indicate dal Ministero e comunicate dalla Regione Puglia tramite i canali istituzionali e attraverso il sito www.studioinpuglia.regione.puglia.it.



L'AUTUNNO (MAI COSÌ) CALDO DELLA SCUOLA PUGLIESE

Mancino, CISL Scuola Ta-Br: «Questi i risultati “bollenti” dei mancati investimenti in edilizia. I DS sfruttino al massimo l'autonomia organizzativa e didattica»

di **FABIO MANCINO**, Segretario Generale CISL Scuola Taranto-Brindisi

Il rientro tra i banchi di scuola non può e non deve trasformarsi, ad ogni inizio di settembre, in una prova di resistenza fisica per studenti, docenti e personale ATA. Ogni anno ci ritroviamo puntualmente a commentare le medesime criticità: aule trasformate in vere e proprie serre, tassi di umidità insostenibili, ambienti di lavoro e di studio le cui temperature superano di gran lunga i limiti di tollerabilità. Tuttavia, quest'anno è necessario compiere un salto di qualità nella riflessione e guardare alla complessità del problema. Come CISL Scuola Taranto Brindisi avvertiamo la forte esigenza di porre la questione nei giusti binari dell'analisi istituzionale, sindacale e strutturale. Il punto di partenza è un dato di fatto innegabile: il cambiamento climatico ha rivoluzionato il nostro concetto di stagioni e l'estate è divenuta più lunga, oltre che più calda. Se un tempo l'emergenza afa sembrava concentrata nelle prime settimane di settembre, oggi dobbiamo fare i conti con un clima rovente che si prolunga per gran parte del mese e che, parallelamente, anticipa la sua morsa già a primavera inoltrata. Ne consegue che, a fine anno scolastico,

molto probabilmente si presenterà lo stesso identico problema. Pensare di risolvere la questione semplicemente posticipando l'avvio delle lezioni significa non aver compreso la portata del fenomeno climatico in atto, traslando il disagio ad un giugno ormai altrettanto bollente ed invivibile. Giova ricordare che la competenza sulla definizione del calendario scolastico, incluse le date d'inizio e di fine, è regionale. È bene, quindi, che il dibattito in corso faccia sintesi con la normativa vigente, che incontra un vincolo nazionale invalicabile stabilito dal Testo Unico della Scuola (D.Lgs. 297/94), secondo cui duecento giorni di lezione effettivi rappresentano il limite per il valido svolgimento dell'anno scolastico. Da qui si comprende come la “coperta” in tema di modifiche del calendario sia davvero troppo corta! Per garantire una reale vivibilità delle aule servono interventi strutturali e risorse finanziarie nuove e dedicate i cui risultati attesi, evidentemente, non sono confluiti nel Pnrr. La maggior parte degli edifici scolastici del nostro Paese (le province di Brindisi e Taranto non fanno eccezione) sono di vecchia costruzione, energeticamente inefficienti, privi di sistemi di isolamento termico adeguati e, in molti contesti, addirittura non ancora

pienamente rispondenti alle normative basilari di sicurezza ed agibilità. Non si può, quindi, parlare della climatizzazione di infrastrutture che disperdono calore o che presentano impianti elettrici obsoleti, senza un vero e proprio piano organico di ammodernamento. I sistemi di climatizzazione devono essere considerati standard fondamentali dell'edilizia scolastica moderna, al pari del riscaldamento per l'inverno. Alla luce di tutto ciò, risulta insufficiente il recente decreto con cui il Ministero dell'Istruzione e del Merito stanza 20 milioni di euro per l'acquisto dei climatizzatori da parte degli istituti scolastici, con una minuscola finestra dal 7 all'11 settembre per presentare le domande, che verranno soddisfatte in ordine cronologico, lasciando al caldo migliaia di plessi scolastici in tutto il Paese.

«Serve un patto di corresponsabilità e di buon senso tra tutti gli attori della comunità scolastica e territoriale»

Non possiamo dimenticare che la responsabilità dell'azione e della manutenzione degli edifici scolastici ricade per legge sugli enti locali: i Comuni per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado; le Province (e le Città Metropolitane) per gli istituti di istruzio-



Da sinistra verso destra nella foto di gruppo: Cosima Gismondi, Segretaria CISL Scuola Taranto Brindisi; Roberto Calienno, già Segretario Nazionale CISL Scuola; Fabio Ciro Mancino, Segretario Generale CISL Scuola Taranto Brindisi; Caterina Madaro, Coordinatrice RSU CISL Scuola Taranto Brindisi; Saverio Miro, Segretario CISL Scuola Taranto Brindisi



ne secondaria di secondo grado. Ricade su di loro, quindi, l'onere di programmare gli interventi, intercettare i fondi europei, regionali o nazionali e spenderli per migliorare le condizioni dell'edilizia scolastica. In attesa che le istituzioni intervengano, però, non possiamo restare immobili, poiché servono soluzioni immediate. In questa fase transitoria ognuno deve fare la sua parte e serve un patto di corresponsabilità e di buon senso tra tutti gli attori della comunità scolastica e territoriale, al fine di individuare soluzioni temporanee efficaci e sostenibili. Un ruolo cruciale può e deve essere giocato dalle singole istituzioni scolastiche, che possono avvalersi degli strumenti della "autonomia organizzativa e didattica" (DPR 275/99). I Dirigenti Scolastici, in concertazione con i Collegi dei Docenti, i Consigli di Istituto e le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), possono adottare misure flessibili temporanee che, però, non devono diventare l'alibi per rinviare gli investimenti reali. A titolo esemplificativo, si può pensare alla rimodulazione oraria provvisoria, con l'adozione di orari ridotti o flessibili nelle prime settimane di settembre e nelle ultime di giugno, privilegiando la frequenza nelle ore meno calde della giornata, ma anche ad un uso flessibile degli spazi, attraverso lo spostamento provvisorio delle classi nelle zone degli edifici meno esposte al sole o l'utilizzo di laboratori ed ambienti eventualmente dotati di condizionamento o migliore ventilazione. Inoltre, ove possibile ed in presenza, è

percorribile l'ipotesi della didattica all'aperto e delle attività alternative, come l'accoglienza, designando le relative zone ombreggiate ove svolgere queste ore. Ancora, gli istituti in collaborazione con i Comuni possono procedere all'acquisto di dotazioni temporanee, come dispositivi di ventilazione mobile, tende oscuranti ad alta protezione termica e distributori di acqua fresca. CISL Scuola Taranto Brindisi continuerà a presidiare con forza ogni tavolo istituzionale, affinché il tema del microclima e della salute nelle scuole non venga archiviato con il passare delle prime piogge autunnali, perché l'istruzione è un diritto costituzionale e come tale deve essere garantita in ambienti sicuri, dignitosi e accoglienti. Studenti e lavoratori della scuola non chiedono scorciatoie o polemiche sterili: chiedono rispetto, sicurezza e investimenti per una scuola moderna, capace di affrontare le sfide del presente e del futuro. Di certo non bastano le tante ondate di calore dell'estate 2026 per farci dimenticare i tanti problemi atavici che vive la scuola nelle province di Taranto e Brindisi, a partire dalla condizione cronica in cui si ritrovano centinaia di lavoratori precari, che ha risvolti negativi altresì sulla continuità didattica e sulla stabilità del sistema. Inoltre, le operazioni di nomina e l'assegnazione dei posti, gestite ormai da un algoritmo che negli anni ha mostrato più di una rigidità, si trascina anche quest'anno a lezioni iniziate, con il risultato che le classi sono ancora

scoperte e farne le spese sono, prima di tutto, gli studenti. Si pensi, in particolare, ai discenti che convivono con una disabilità, per i quali il ricambio continuo dei docenti di sostegno rappresenta una vera e propria lesione del diritto allo studio e all'inclusione. In generale, permangono criticità sul funzionamento degli uffici scolastici e dei plessi. Le dotazioni organiche di personale ATA assegnate alle scuole di Taranto e Brindisi, compreso il cosiddetto organico aggiuntivo, risultano sottodimensionate rispetto alle reali esigenze. Gli uffici di segreteria sono soffocati da adempimenti burocratici sempre più complessi, mentre nelle aule e nei corridoi la carenza di collaboratori scolastici mette a rischio le funzioni basilari di vigilanza, accoglienza e pulizia. In molti istituti la mancanza di personale costringe i Dirigenti scolastici a soluzioni di fortuna o a limitare l'apertura di laboratori e spazi comuni. Secondo CISL Scuola Taranto Brindisi servono scelte di investimento coraggiose per restituire dignità al lavoro scolastico e per garantire un avvio ordinato delle lezioni, nonché per assicurare un'istruzione di qualità durante l'intero anno scolastico. Per questo da anni chiediamo l'implementazione di un piano straordinario di assunzioni di docenti a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti e disponibili, nonché la revisione dei criteri di calcolo degli organici ATA, con la conseguente semplificazione delle procedure di reclutamento.



«EDIFICI DA METTERE IN SICUREZZA!»

Il caldo? Primi interventi, ma è un'emergenza da affrontare nel suo complesso. Slittare l'apertura delle scuole è proposta non proprio perseguibile

di **ROBERTO ROMITO**, Presidente Associazione Presidi di Puglia



ome Presidente regionale di ANP Puglia sono innanzitutto lieto di formulare a tutti coloro che lavorano nella scuola e ai nostri alunni e studenti ed

alle loro famiglie i migliori auguri per un sereno e proficuo anno scolastico 26/27. Anno che inizia in Puglia con i riflettori preminentemente puntati sull'apparentemente nuovo problema del caldo e del suo impatto sull'attività delle scuole. È un nuovo problema solo per chi non ha coscienza della sempre più marcata tropicalizzazione del clima, con mutamenti ormai talmente evidenti, pervasivi e permanenti da richiedere un serio e strutturale ripensamento delle nostre abitudini, stili di vita e comportamenti, con i conseguenti riflessi su tutte le nostre attività.

È invece vecchio per chi, come noi, ricollega gli odierni paventati disagi da calore alla storica inadeguatezza di molti dei circa 2.500 edifici che ospitano le scuole pugliesi. E non scordiamoci, anche, che in inverno nelle nostre scuole abbiamo spesso il problema opposto, ossia quello del freddo e dell'insufficiente riscaldamento e, talvolta, delle infiltrazioni di acqua piovana. La maggior parte degli



Roberto Romito

edifici sono stati costruiti in epoche lontane dalla nostra, con parametri molto diversi da quelli che seguirebbero oggi architetti e ingegneri cui venisse affidato il compito di progettare un nuovo edificio scolastico ed i suoi impianti interni. Oppure progettati e costruiti a suo tempo per ospitare attività diverse

da quella scolastica e ad essa assegnati solo successivamente.

Ma tant'è: il caldo - almeno per ora - c'è e produce innegabili disagi.

Cosa si può fare?

Difficile pensare che si possa affrontare questo problema realizzando impianti di condizionamento in tutti gli edifici scolastici che ne sono privi, ossia la stragrande maggioranza. È pur vero che tali impianti grazie alle tecnologie oggi disponibili e con l'energia elettrica che li potrebbe alimentare prodotta da pannelli fotovoltaici installati sui tetti, risolverebbero non solo il problema del raffrescamento bensì anche quello del riscaldamento e della sanificazione dell'aria (ricordate i tempi del Covid?). I costi sarebbero però molto alti e decisamente non all'attuale portata delle amministrazioni che dovrebbero realizzarli (comuni e province), poiché andrebbero avviati ingenti lavori di ristrutturazione edilizia. Per intraprendere i quali andrebbe pertanto varato a livello nazionale un piano di ammodernamento degli edifici, un progetto più ampio dedicato all'efficientamento energetico delle scuole. Se ne parla da tempo, ma non si vede ancora una volontà politica chiara di procedere in questo senso. Nel frattempo, e sull'onda dell'emergenza, come quasi sempre accade nel



nostro Paese, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha varato con un avviso pubblicato il 4 settembre e con scadenza per la presentazione delle domande da parte delle scuole fissato all'11 settembre, un finanziamento di 20 milioni di euro per contributi alle istituzioni scolastiche statali finalizzati "all'acquisto, all'installazione e alla messa in esercizio di apparecchi e dispositivi per il raffrescamento e il miglioramento del comfort microclimatico degli ambienti e delle aule didattiche". L'obiettivo sembra qui essere quello di dotare le aule, in prima battuta, di condizionatori portatili. La procedura è "a sportello", pertanto chi presenterà tempestivamente la candidatura avrà maggiori possibilità di rientrare tra i beneficiari. I contributi saranno infatti assegnati seguendo l'ordine cronologico di presentazione della domanda, fino a esaurimento delle risorse disponibili. Sicuramente l'iniziativa è da apprezzare, anche se tardiva rispetto alle esigenze della stagione che stiamo vivendo. Vorrà dire che si tratterà comunque di un pri-

mo passo, anche perché una procedura siffatta non potrà che risolvere solo in parte il problema di un numero limitato di edifici scolastici. Resta aperta, una volta ottenuto il contributo ed effettuata l'installazione dei dispositivi, la questione della manutenzione e dei maggiori consumi energetici, oneri che competono agli enti locali proprietari degli edifici. Occorre inoltre considerare, infatti, che i condizionatori portatili sono macchine energivore, il cui utilizzo in contemporanea - con i molti kilowatt in più necessari al loro funzionamento - potrebbe non essere sopportato dagli attuali impianti elettrici dei singoli edifici scolastici. Inoltre, queste macchine hanno necessità scaricare l'acqua di condensa (dove e come?) nonché di manutenzione periodica, con pulizia e sostituzione dei filtri al fine di assicurare la salubrità dell'aria erogata. Vedremo gli sviluppi prossimamente. Con un occhio al calendario, perché non dimentichiamoci anche che fra due/tre settimane, ai primi freschi e piogge,

probabilmente nessuno più si ricorderà dell'attuale ... acceso dibattito e il problema può rischiare di sparire dai radar dell'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori.

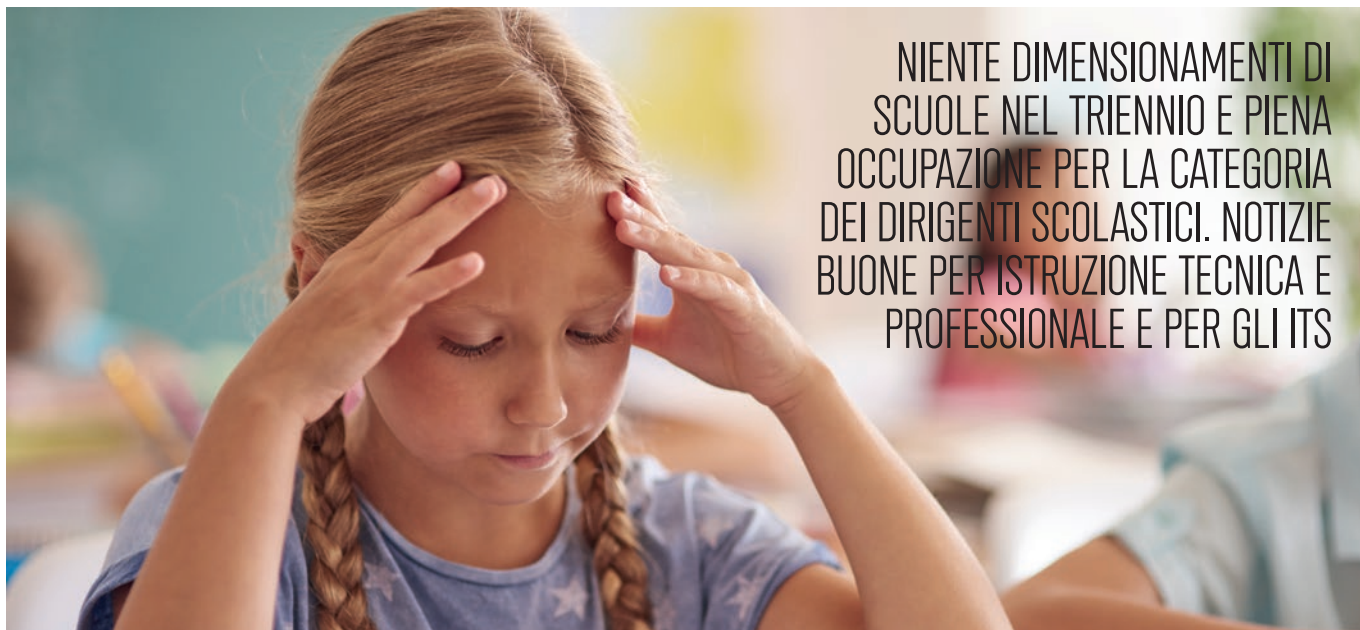
Lungi da noi, comunque, affermare che non si possa o debba fare altro, di fronte ai paventati disagi.

Interventi più ridotti ed alla portata sono forse possibili come, ad esempio, quelli sugli infissi, adeguandoli con elementi a taglio termico e doppi vetri e risolvendo così allo stesso tempo, laddove del caso, anche i problemi della sicurezza legati ad infissi esistenti ormai non più a norma e pericolosi.

E attuare altri interventi possibili, soft e dai costi contenuti, come realizzare zone ombreggiate laddove ci siano spazi esterni da poter gestire, incrementare le aree verdi, mettere piante all'interno.

Ma le scuole possono fare anche molto altro per affrontare questa problematica, sul piano che è loro più congeniale, ossia quello educativo e formativo. Infatti, se la tropicalizzazione del clima è reale, come





NIENTE DIMENSIONAMENTI DI SCUOLE NEL TRIENNIO E PIENA OCCUPAZIONE PER LA CATEGORIA DEI DIRIGENTI SCOLASTICI. NOTIZIE BUONE PER ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE E PER GLI ITS

pare, allora tutti dobbiamo adattarci ad un aumento delle temperature, che sembra essere destinato a costituire la nuova cifra climatica del nostro Paese. Bisognerà quindi abituarsi, proponendo già a partire dai primi anni di scuola stili di vita e soprattutto di alimentazione più idonei a sopportare temperature e umidità in aumento: tutte cose che si possono e si debbono insegnare ed imparare proprio a scuola.

E con attenzione all'importanza di una frequente idratazione: a tal fine, ad esempio, le scuole potrebbero dotarsi di distributori acqua fresca da installare in alcuni punti dell'edificio, con una spesa non eccessiva anche dal punto di vista del consumo elettrico.

E nella programmazione didattica insegnare stabilmente l'educazione al risparmio energetico e al contenimento dei consumi di energia prodotta mediante combustibili fossili.

Oppure si potrebbe gestire il tempo scuola nei primi giorni/settimane prevedendo, laddove sia possibile, attività all'aperto o perfino qualche turno serale. Non è poco, e si può fare da subito.

Mentre, invece, poco perseguibile ci sembra la proposta di posticipare ad ottobre l'inizio delle lezioni. Se si cominciasse il 1 ottobre, come da alcuni prefigurato, il ridotto tempo scuola compreso fra inizio e fine delle lezioni - quest'ultima fissata nazionalmente all'8 giugno 2027 - renderebbe problematica l'effettuazione delle opportune pause didattiche e il contemporaneo rispetto del minimo di 200 giorni effettivi di lezione necessario

per la validità legale dell'anno scolastico, costringendo ancora di più le istituzioni scolastiche ad anticipare l'inizio delle lezioni grazie ai loro poteri di autonomia. Di più, una tale misura di posticipazione si porrebbe in antitesi con la tendenza all'uso più esteso delle scuole e del servizio scolastico nel corso dell'anno.

Queste considerazioni non devono farci però dimenticare che la precedenza rispetto alla questione del caldo va data senz'altro alla soluzione degli annosi e molto più pericolosi problemi di sicurezza degli edifici, in particolare dei solai, che ogni tanto vengono giù, delle misure e delle strutture antincendio e antisismiche e delle relative vie di fuga e scale di emergenza, della sicurezza degli impianti elettrici, della stabilità e integrità degli elementi esterni e interni (facciate, cornicioni, lucernari, scale, mancorrenti) e via discorrendo. Nessuno si è mai fatto troppo male a scuola per un raffreddore o un colpo di calore, anche se quest'ultimo rischio va previsto nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) che i dirigenti, in quanto datori di lavoro, sono obbligati a compilare e tenere costantemente aggiornato pena pesanti sanzioni per loro. Ma tanti episodi dannosi e anche tragici registrati dalle cronache sono invece da attribuirsi proprio a problemi di sicurezza, ancora lungi dall'essere risolti in moltissimi edifici scolastici. Molto altro ci sarebbe ancora da dire: la scuola è un contenitore di problemi ma anche di grandi risorse. Come quelle che possono essere attivate dalle recenti riforme ordinamentali sull'istruzione tec-

nica e professionale e sugli ITS Academy, ossia sull'istruzione tecnica superiore post diploma finalizzata alla produzione di figure tecniche di alto livello e specializzazione, che qui in Puglia vede una forte presenza di investimenti e iniziative sul territorio. Non ancora quanto desidereremmo, perché esiste ancora un gap molto forte tra domanda di tecnici specializzati che viene dalla nostra industria manifatturiera e offerta di figure formate per rispondere a quella domanda. Ci si deve lavorare sopra, ma i dirigenti scolastici pugliesi sono già molto attivi e impegnati in questo settore, grazie anche agli stimoli che, come associazione, abbiamo promosso all'interno della categoria.

Una considerazione finale, non di poco conto e molto positiva: l'organico dei dirigenti scolastici pugliesi (n. 565 unità nel presente anno scolastico 2026/2027, tutte attualmente coperte) resterà invariato anche per tutto il triennio 2027/2028, 2028/2029 e 2029/2030. Ciò significa che durante questo non breve periodo rimarrà invariato anche il numero delle scuole che funzioneranno sul territorio regionale, poiché ad ogni dirigente in servizio corrisponde - per legge - una scuola. Quindi niente dimensionamenti di scuole nel triennio e piena occupazione per la categoria dei dirigenti scolastici: cose che non possono che far piacere a chi, come noi di ANP, si è battuto e speso per conseguirle e che consentono una più serena e distesa programmazione del servizio scolastico, delle attività professionali e della vita di ciascuno di noi.



SCUOLA

LA SCUOLA MUSICALE CITTÀ DI FRANCAVILLA FONTANA

**Aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2026/2027
fino al 21 settembre**

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della Scuola Musicale Comunale "Città di Francavilla Fontana" per l'anno scolastico 2026/2027. Le domande potranno essere presentate fino alle ore 24:00 di lunedì 21 settembre 2026.

L'offerta didattica si articola negli indirizzi Propedeutico Musicale, Ordinario, Preaccademico e Coro Voci Bianche. Gli studenti potranno scegliere tra un'ampia varietà di corsi strumentali e vocali: pianoforte, fisarmonica, chitarra classica e chitarra elettrica, violino, violoncello, flauto traverso, sassofono, clarinetto, tromba e trombone, batteria, basso elettrico, canto e propedeutica musicale. Le domande di iscrizione dovranno essere

presentate esclusivamente in modalità telematica, compilando l'apposito modulo digitale disponibile sul sito web ufficiale della scuola, www.scuolamusicalecomunale.it.

In caso di impossibilità oggettiva a utilizzare lo strumento online, i cittadini potranno rivolgersi direttamente alla sede della Scuola Musicale Comunale, in via Trento 48.

La frequenza dei corsi prevede una contribuzione economica da parte degli utenti.

Per informazioni e assistenza è possibile contattare i numeri 0831.852129 e 0831.820423, oppure scrivere a scuolamusicale@comune.francavillafontana.br.it.



BRITISH SCHOOL TARANTO | **ih International House Taranto**

PUNTA IN ALTO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

BRITISH SCHOOL TARANTO | **ih International House Taranto**

British School Taranto
Via Cesare Battisti 474 ang. Via Santilli
099/7791774 - www.britishtaranto.it
taranto@britishschool.com

CAMBRIDGE English
Authorised Exam Centre



"SERVONO RISORSE VERE E NON INTERVENTI SIMBOLICI"

**Elvira Serafini, segretario nazionale dello Snals-Confsal:
«Precariato e tagli d'organico colpiscono duramente
anche il personale ATA»**



anno scolastico sta per cominciare: quali sono, dal vostro punto di vista, i problemi più gravi e urgenti che la scuola italiana si trova

ad affrontare in questa ripartenza?

«La scuola riparte dentro una condizione che non è più emergenza, ma normalità fragile. Il primo problema è la precarietà: migliaia di persone che ogni anno garantiscono il funzionamento delle scuole senza alcuna prospettiva di stabilità. Questo produce discontinuità didattica, incertezza organizzativa e un clima professionale che si logora. Accanto a questo, c'è la questione salariale: chi lavora nella scuola continua a essere retribuito meno rispetto ai colleghi europei, mentre le responsabilità aumentano e il costo della vita cresce. È una forbice che non può più essere ignorata. Infine, la scuola è appesantita da una mole di adempimenti che sottraggono tempo alla didattica e alla relazione educativa. La burocrazia è diventata un ostacolo quotidiano, e va ripensata con coraggio.



Elvira Serafini



CALDO NELLE AULE SCOLASTICHE PUGLIA: A SCUOLA TRA EMERGENZA E DIRITTI

RINVIO DELL'AVVIO? UNA SOLUZIONE TEMPORANEA. SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI

LE CONDIZIONI CLIMATICHE NELLE PROVINCE PUGLIESI

- FOGGIA**
Tra le aree più calde della regione, temperature oltre i 35°C
- BARI**
Caldo intenso e forte irraggiamento nelle ore centrali
- BARI**
Diradare marino utile, ma nei centri urbani effetto "isola di calore"
- TARANTO**
Caldo e umidità elevata, alto disagio nelle aule
- BRINDISI**
Zone costiere ventilate, ma edifici soggetti a surriscaldamento
- LECCE**
Siderato tra le zone più calde: temperature ancora elevate

20 MILIONI DI EURO DAL MINISTERO PER DISPOSITIVI DI RAFFRESCAMENTO

DVR: UNO STRUMENTO FONDAMENTALE PER VALUTARE IL RISCHIO MICROCLIMATICO E GARANTIRE SALUTE E SICUREZZA

IL RUOLO DEL SINDACATO
SNALS-CONFSAL VIGILA, SEGNALE, PROPONE PER UNA SCUOLA SICURA, SALUBRE E DI QUALITÀ

SNALS confsal

TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA

DIFESA DEL DIRITTO ALLO STUDIO

INVESTIMENTI PER SCUOLE MODERNE ED EFFICIENTI

PERCHÉ IL DIRITTO ALLO STUDIO E IL DIRITTO ALLA SALUTE NON POSSONO ASPETTARE

In sintesi, la scuola riparte con professionalità solide ma con condizioni di lavoro, aggravate peraltro da un'edilizia scolastica inefficiente e impreparata alle urgenze climatiche, che non sono all'altezza della sua missione».

Il personale della scuola è tra i meno retribuiti d'Europa. Quali risorse minime dovrebbe stanziare il Governo nella prossima legge di bilancio per invertire questa rotta?

«Per cambiare passo servono risorse vere, non interventi simbolici. Lo SNALS Confsal ritiene che la prossima legge di bilancio debba prevedere almeno 4 miliardi aggiuntivi, destinati a un riallineamento salariale che restituisca dignità e attrattività alla professione. Queste risorse devono coprire gli aumenti contrattuali, le indennità legate alle nuove responsabilità digitali e amministrative, e la valorizzazione del personale ATA, che oggi sostiene una parte essenziale del funzionamento delle scuole. Non si tratta di "bonus", ma di un investimento strutturale: senza un adeguamento retributivo, la scuola non riuscirà più ad attrarre né a trattenere le competenze di cui ha bisogno».

La quota di contratti a termine ha ormai superato la soglia dell'emergenza per diventare un modello di gestione ordinario. Quali sono le vostre proposte per avviare una stabilizzazione reale dei precari storici e

superare l'attuale sistema di reclutamento?

«La stabilizzazione non è un favore: è un atto dovuto verso chi garantisce ogni giorno il diritto all'istruzione. Anche quest'anno, infatti, il numero delle supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche supererà quota 200.000. Lo SNALS Confsal propone un doppio canale di reclutamento stabile, che permetta le immissioni in ruolo da GPS e la stabilizzazione degli idonei ai concorsi, compresi quelli legati ai progetti PNRR. Serve poi un piano pluriennale di assunzioni su tutti i posti vacanti e disponibili, così da superare definitivamente l'abuso dei contratti a termine. La scuola non può più aspettare: la precarietà va trasformata in continuità e qualità».

La continuità didattica per gli alunni con disabilità viene, purtroppo spesso, interrotta ogni anno a causa del ricorso massiccio ai contratti precari. Come si può risolvere definitivamente il disallineamento tra il numero di docenti specializzati e i posti reali richiesti dalle scuole?

«La continuità didattica è un diritto, non un obiettivo astratto. Per garantirla serve innanzitutto aumentare i posti in organico di diritto, così da ridurre drasticamente i posti in deroga che generano turn over annuale. Occorre poi programmare in modo serio i percorsi di specializzazione, con numeri adeguati al fabbisogno reale delle scuole e con

finanziamenti certi. La formazione deve essere continua, accessibile e stabile. Infine, è necessario stabilizzare i docenti specializzati presenti nelle GPS, così da assicurare agli alunni con disabilità una presenza educativa costante e competente. L'inclusione non può essere affidata a soluzioni temporanee: richiede professionalità stabili e riconosciute».

Il problema del precariato e dei tagli d'organico colpisce duramente anche il personale ATA, mettendo a rischio i servizi essenziali e la stessa apertura dei plessi più piccoli. Quali risposte urgenti servono per questo specifico settore?

«Il personale ATA è oggi indispensabile per la sicurezza, la digitalizzazione, la gestione amministrativa e la funzionalità dei plessi. Senza di loro, molte scuole non potrebbero nemmeno aprire. La prima urgenza è il ripristino degli organici, soprattutto nei territori più fragili e nelle scuole con più sedi. Serve poi una stabilizzazione dei facenti funzione DSGA e dei profili che da anni garantiscono continuità senza riconoscimento. È necessario introdurre indennità specifiche per i carichi di lavoro aumentati da digitalizzazione, PNRR, sicurezza e inclusione. E va avviato un piano straordinario di assunzioni che impedisca la chiusura dei plessi più piccoli. Il personale ATA non è un settore accessorio: è la condizione minima per garantire scuole funzionanti, sicure e accoglienti».



ALUNNI, FAMIGLIE E COMPÉTENZE

Le novità e le aspettative per una Scuola che riveste centralità nel nostro Paese

di **ANNA CAMMALLERI**, già Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale



Non vi è avvio di anno scolastico che non porti con sé nuove proposte organizzative che provano ad affiancarsi a quelle già esistenti nel tentativo

di portare la Scuola ad adeguarsi ai

cambiamenti o comunque alle nuove esigenze di alunni, famiglie e richiesta di nuove competenze. In questo tritico (alunni, famiglie e competenze) si colloca anche questo anno scolastico 2026/27, con alcune novità, che, come sempre, non sono esenti dal dibattito politico, sindacale e culturale, segno anche della centralità che la Scuola riveste nel nostro Paese.

Partiamo dagli alunni. Debbono le nuove Indicazioni nazionali per la didattica, che si concentrano sull'insegnamento della Storia e sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Agli alunni sono dedicati anche il piano di integrazione per gli studenti con cittadinanza non italiana, con interventi sulla composizione delle classi e sul Potenziamento linguistico, nonché le misure per abbattere la discontinuità didattica agli alunni con disabilità, con la possibilità per le famiglie di richiedere la conferma del docente di sostegno in servizio

l'anno precedente, qualora il docente sia disponibile e nel rispetto delle graduatorie.

Alle famiglie, invece, si rivolge il Buono Scuola, un contributo economico destinato a sostenere i genitori nelle spese di iscrizione e frequenza degli istituti paritari, e il Consenso informato, richiesto ai

diritto di voto.

Arriviamo quindi alle competenze con la Riforma della filiera tecnica e professionale ("4+2"), che porta ad ordinamento la sperimentazione quadriennale già in atto, in partenariato con ITS Academy e imprese, mantenendo inalterato il valore del titolo di studio. Ciò consente

agli studenti diplomati di accedere direttamente ai bienni di specializzazione degli ITS Academy o inserirsi immediatamente nel mercato del lavoro o intraprendere il percorso universitario. L'obiettivo è la costruzione di un percorso formativo arricchito di esperienze con gli esperti ITS in azienda, anche con valore orientativo. In questo scenario generale, che ha visto approvazioni e critiche (sindacali e del CSPI), resta da attendere una forte e complessiva attenzione ai docenti.

Non dobbiamo mai dimenticare che gli apprendimenti sono l'esito di una relazione educativa che si concentra

nel rapporto alunno-insegnante. Stato giuridico, retribuzione, piano formativo sono gli aspetti che qualificano una funzione complessa, quella docente (a mio avviso la più complessa) sulla cui testa passano tutte le riforme, ma nella cui responsabilità professionale le stesse riforme riescono ad avere efficacia.



genitori per tutte le attività scolastiche legate a temi eticamente sensibili, con una specifica tutela dell'infanzia. Sempre rispetto alle famiglie, ma sotto l'aspetto dell'organizzazione del Ministero, è prevista la presenza dei rappresentanti delle famiglie nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), con



IL "BATTAGLINI" SUGLI SCUDI

Il Liceo Scientifico di Taranto tra le 5 scuole italiane premiate a Roma quale modello per l'internazionalizzazione 2026



Un prestigioso riconoscimento è stato assegnato al Liceo Scientifico "Battaglini" di Taranto dalla Commissione nazionale incaricata di individuare gli istituti scolastici che si sono particolarmente distinti per la qualità e la sistematicità delle proprie strategie di internazionalizzazione, per la capacità di promuovere negli studenti una dimensione educativa aperta all'Europa e al mondo e per l'integrazione della mobilità internazionale e del confronto interculturale nella progettualità dell'Istituto.

Il Liceo "G. Battaglini" rappresenta, insieme all'IIS Polo Tecnico Professionale di Lugo, al Liceo Classico Statale "F. Capece" di Maglie, al Liceo Statale "G. Marconi" di Milano e all'IIS "Mosè Bianchi" di Monza, una delle cinque realtà scolastiche italiane selezionate per il 2026.

La cerimonia di premiazione si terrà giovedì 29 ottobre 2026, alle ore 15.00, presso la Sala Aldo Moro del Ministero dell'Istruzione e del Merito, a Roma, in occasione della presentazione del Rapporto 2026 dell'Osservatorio sull'Internazionalizzazione delle Scuole e la Mobilità Studentesca.

Il riconoscimento costituisce motivo di particolare orgoglio per l'intera comunità scolastica del Liceo "G. Battaglini" e per il territorio tarantino, confermando il valore di un percorso educativo che pone l'internazionalizzazione, il dialogo interculturale e l'apertura verso il mondo



Patrizia Arzeni

al centro della formazione delle nuove generazioni.

La Dirigente scolastica Patrizia Arzeni esprime il proprio ringraziamento alla Fondazione Intercultura e alla Com-

missione nazionale per il prestigioso riconoscimento, condividendo questo importante risultato con gli studenti, le loro famiglie, con i docenti tutti ed in particolare con la professoressa M. Cuppone, docente che ha coordinato e promosso nel tempo le numerose iniziative volte a rafforzare la dimensione internazionale della scuola, il personale scolastico e tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno contribuito alla costruzione e allo sviluppo delle esperienze internazionali dell'Istituto.

Il premio rappresenta un importante riconoscimento del lavoro svolto e, al tempo stesso, un ulteriore stimolo a proseguire nel percorso intrapreso, nella convinzione che l'internazionalizzazione della scuola costituisca una fondamentale opportunità educativa e culturale per preparare gli studenti ad affrontare con consapevolezza e responsabilità una società sempre più interconnessa e globale.





IL TUO FUTURO A UN PASSO DA CASA

Una vasta gamma di percorsi formativi a Unitelma a Taranto, sede della Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti



Unitelma è una delle università online riconosciute dal MIUR, unica affiliata alla prestigiosa Sapienza Università di Roma.

La missione di Uni-

telma è incentrata sulla valorizzazione degli individui, promuovendo la libertà di pensiero e incoraggiando la responsabilità nelle interazioni sociali. L'ateneo offre una vasta gamma di percorsi formativi, mirando a favorire uno studio indipendente e flessibile. In generale, le sedi Unitelma presentano le seguenti caratteristiche:

- Aule multimediali
- Strumenti tecnologici all'avanguardia
- Facilmente raggiungibile a piedi e in auto
- Esami scritti con supervisione di un referente Unitelma
- Esami orali con il docente presente o in videoconferenza
- 6 appelli per gli esami orali e 2 per gli scritti

Gli studenti che risiedono in Puglia possono usufruire della comoda sede Unitelma a Taranto. Questo spazio è stato istituito dall'università per agevolare i suoi iscritti nello svolgimento degli esami in presenza, assicurando loro anche un punto di riferimento sicuro in caso di necessità.



Domenica Leone,
direttrice della Scuola di Alta
Formazione e Studi Specializzati
per Professionisti

Info utili sugli esami Unitelma a Taranto

Gli esami Unitelma a Taranto si prenotano online, dal sito ufficiale tramite l'area riservata. Le date degli appelli, che includono esami sia scritti che orali, vengono pubblicate con largo anticipo per agevolare la pianificazione degli studenti. Questi ultimi hanno la possibilità di scegliere se sostenere gli esami presso la sede centrale di Roma o, come

nel caso della Puglia, a Taranto, dove la nascita del Polo Didattico ha favorito e favorisce la partecipazione degli studenti nell'ambito del territorio di residenza, avendo peraltro la possibilità di interloquire anche in presenza con lo staff universitario. Quindi, una agevolazione non irrilevante. La valutazione finale è responsabilità del docente e tiene conto non solo della prova conclusiva ma anche delle eventuali prove intermedie, oltre alla partecipazione a laboratori e test online. Il numero di esami da sostenere in un anno dipende dall'impegno dello studente, dal suo approccio allo studio e da altre esigenze personali.

Offerta formativa Unitelma a Taranto

L'offerta formativa di Unitelma a Taranto è stata attentamente progettata per soddisfare le richieste di un gran numero di studenti. La proposta comprende corsi di laurea triennali e magistrali, master online di primo e secondo livello, corsi di formazione altamente specializzati e corsi singoli: una varietà di opzioni che consente a ciascuno di trovare il percorso più in linea con le proprie ambizioni e necessità educative. La piattaforma e-learning di Unitelma svolge un ruolo chiave nella promessa di un apprendimento flessibile. Accessibile tramite una connessione internet, permette di accedere alle video lezioni, esaminare il materiale didattico

co e partecipare a attività pratiche. La presenza di un'area virtuale collettiva e di un'area privata semplifica le procedure e offre un supporto personalizzato per la pianificazione degli esami e l'accesso alle risorse disponibili. Unitelma promuove un approccio su misura per garantire a tutti i suoi iscritti un percorso piacevole e senza troppi sacrifici.

Scopri l'offerta formativa

- Corsi di Laurea Unitelma
- Master Unitelma
- Corsi formazione Unitelma

Domenica Leone, Direttrice Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti: "Il Polo Universitario UnitelmaSapienza, istituito presso la nostra sede di Taranto, rappresenta il naturale completamento di una già ampia offerta formativa per un Ente di Formazione che ha come obiettivo formare qualità. La Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti, ha all'attivo partnership con le più qualificate espressioni del mondo della cultura e dell'istruzione a livello nazionale ed internazionale. UnitelmaSapienza rappresenta un'eccellenza nel panorama delle università telematiche italiane e dunque aggiunge ulteriore valore alla nostra offerta formativa. Il polo tarantino offre l'opportunità a tanti giovani e studenti lavoratori di frequentare corsi di laurea altamente qualificati e qualificanti".



Scuola di Alta Formazione
e Studi Specializzati
per Professionisti

IL TUO FUTURO NON È MAI STATO COSÌ VICINO

A **Taranto** il Polo Didattico di UnitelmaSapienza
per sostenere gli **esami in presenza**



UnitelmaSapienza
Università degli Studi di Roma



La sede di Unitelma Taranto, in via Anfiteatro 5

LA PUGLIA

È

MECCATRONICA

È

ITS CUCCOVILLO

Academy

È

16 CORSI GRATUITI
6 SEDI REGIONALI

È

800 ORE DI STAGE IN AZIENDA
92% DI OCCUPABILITÀ

L'ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALIZZANTE POST DIPLOMA

ITSMECCATRONICAPUGLIA.IT

INFO: 375 5115838





COMPETENZE, TECNOLOGIA E LAVORO

La sfida del futuro passa dalla specializzazione. In Puglia l'ITS Academy Antonio Cuccovillo rappresenta una delle esperienze più consolidate



La trasformazione tecnologica, accelerata dall'intelligenza artificiale e dai nuovi modelli produttivi, sta modificando profondamente il mercato

del lavoro e le competenze necessarie per affrontarlo. In questo scenario, uno dei principali obiettivi del sistema della formazione è accompagnare i giovani nella costruzione del proprio futuro, creando connessioni sempre più efficaci tra conoscenze, orientamento, specializzazione e opportunità professionali.

Scuola, università e alta formazione sono chiamate, con ruoli e percorsi differenti, a confrontarsi con un contesto in continua evoluzione, nel quale le competenze rappresentano un fattore determinante non soltanto per l'occupabilità dei giovani, ma anche per la capacità di innovazione e di crescita del sistema produttivo.

Resta infatti significativo il divario tra domanda e offerta di competenze: già nel 2022 la difficoltà delle imprese italiane nel reperire risorse umane adeguate raggiungeva il 45% (fonte Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior), lasciando vacanti numerose posizioni. Un mismatch che evidenzia quanto sia importante rafforzare il dialogo tra formazione, territorio e mondo del lavoro.

È proprio in questo spazio che l'alta specializzazione tecnologica assume un ruolo sempre più strategico, attraverso un modello fondato sulla collaborazione diretta con le imprese, sulla didattica laboratoriale e su una componente significativa di apprendimento nei luoghi di lavoro.

In Puglia, l'ITS Academy Antonio Cuccovillo, specializzato nella Meccatronica, nell'Industria 5.0 e nell'Innovazione Tecnologica, rappresenta una delle esperienze



più consolidate. Circa il 40% del percorso formativo viene svolto direttamente nelle aziende partner, favorendo l'acquisizione di competenze immediatamente spendibili e un contatto diretto con tecnologie, processi e organizzazioni produttive.

Il risultato è un modello capace di accompagnare i giovani verso professioni richieste nei settori dell'automazione, dell'automotive, della manutenzione predittiva, della biomedica e dell'additive manufacturing, con tassi di occupazione dei diplomati particolarmente elevati, spesso superiori al 90%. Un altro elemento distintivo è la presenza sul territorio. La Fondazione ha sviluppato una rete di sedi e attività formative tra Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Altamura e Barletta, costruendo i percorsi in relazione alle vocazioni produttive delle diverse aree. Una scelta che consente di avvicinare formazione e impresa e di rispondere in maniera più puntuale ai fabbisogni dei distretti industriali pugliesi.

Sono intanto in corso le iscrizioni ai corsi

del biennio 2026-2028, con un'offerta articolata nelle diverse sedi pugliesi. I corsi sono gratuiti in quanto completamente finanziati dal Ministero del Merito e dalla Regione Puglia.

Tra le proposte del biennio 2026-2028, due nuovi percorsi raccontano bene questa impostazione. A Bari, l'Euro Innovation Enabler – Tecnico Superiore per lo Sviluppo Sperimentale e la Ricerca Applicata forma specialisti destinati anche ai reparti di Ricerca e Sviluppo delle aziende tecnologiche. Innovazione di prodotto e di processo, prototipazione, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico sono al centro di una professionalità chiamata a sostenere la capacità competitiva delle imprese nell'Industria 4.0 e 5.0.

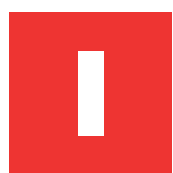
A Taranto, il nuovo percorso per Tecnologo Meccatronica della Manutenzione Automotive intercetta invece la trasformazione della mobilità. Diagnostica avanzata, manutenzione predittiva e preventiva, veicoli elettrici e ibridi e sistemi ADAS sono alcune delle competenze sviluppate per inserirsi nelle nuove filiere dell'automotive.

Sempre a Taranto si conferma inoltre l'Advanced 4.0 Mechatronic Specialist, percorso già consolidato nell'offerta formativa del Cuccovillo, dedicato alla formazione di tecnici specializzati nell'ambito della mecatronica avanzata e delle tecnologie 4.0. La sfida è dunque costruire un sistema formativo capace di accompagnare i giovani in un mondo del lavoro che cambia, valorizzando le diverse opportunità di istruzione e specializzazione. In questa prospettiva, l'alta specializzazione tecnologica proposta dal Cuccovillo, rappresenta uno degli strumenti attraverso cui mettere in relazione formazione, innovazione, imprese e territorio, contribuendo alla crescita professionale delle nuove generazioni e allo sviluppo della Puglia.



STUDIARE MUSICA AL CONSERVATORIO NINO ROTA

A Monopoli un'istituzione di punta nel panorama dell'Alta Formazione Musicale italiana ed europea



I Conservatorio Nino Rota ha sede a Monopoli (Bari). Nato come sede staccata del Conservatorio Niccolò Piccinni, per volontà del senato-

re-intellettuale monopolitano Luigi Russo e del grande compositore Nino Rota (all'epoca direttore del Conservatorio del capoluogo), è diventato autonomo nel 2000, in virtù della sua straordinaria crescita: una crescita non solo numerica (corsi di studio e discipline, docenti, studenti iscritti) ma soprattutto qualitativa, che lo ha reso un'istituzione di punta nel panorama dell'Alta Formazione Musicale italiana ed europea. Il Conservatorio di Monopoli, dal 2002 intitolato proprio a Nino Rota, ha infatti una forte vocazione all'internazionalizzazione - testimoniata da proficui scambi e vivaci collaborazioni con istituzioni pari grado di tutta Europa - e accoglie regolarmente, grazie soprattutto alla mobilità Erasmus, studenti provenienti da altri paesi europei (in particolare in questi anni è stata particolarmente intensa la collaborazione con il Conservatorio Tchaikovsky di Kiev). Significativa anche la presenza di studenti asiatici (soprattutto dalla Cina ma anche dal Giappone).

Se il Conservatorio di Monopoli attrae studenti provenienti di nazionalità diverse, è il naturale punto di riferimento per gli aspiranti musicisti del territorio circostante, sudest barese e Valle d'Itria.

Ma sono tanti gli studenti provenienti da tutta la Puglia e da altre regioni, desiderosi di formarsi o di perfezionare la loro formazione, attratti dalla qualità e dalla completezza dei corsi, da un corpo docente di eccellenza, dalla vivacità della vita artistica generata dal Conservatorio, dalla qualità dei servizi e dall'attenzione per ciascun iscritto, che qui si sente considerato e accolto in una grande famiglia, dove è facile socializzare, stabilire rapporti umani gratificanti, senza sentire la solitudine che a volte si accompagna a un campo di studi così impegnativo.

I musicisti formati a Monopoli, in virtù della preparazione conseguita e delle esperienze compiute nel corso degli studi, hanno potuto rendere la loro passione una professione, diventando concertisti, orchestrali (in importanti orchestre nazionali ed estere), insegnanti, operatori musicali. Solo per citare qualche nome

tra gli altri, è impossibile non ricordarne alcuni regolarmente presenti sui palcoscenici delle più importanti sale da concerto mondiali: la pianista Beatrice Rana, l'arpista Claudia Lamanna, il direttore d'orchestra Giuseppe Mengoli al Nino Rota hanno posto le basi per costruire le loro importanti carriere artistiche.

Tutti gli anni continuano a essere tanti gli studenti vincitori e premiati in concorsi internazionali o vincitori di audizioni. L'offerta formativa è in linea con i più aggiornati standard qualitativi internazionali, tanto nell'ambito della musica di "tradizione" quanto della contemporaneità e dei nuovi linguaggi, con particolare attenzione alle nuove tecnologie applicate alla musica: musica "classica" (intesa nel senso più ampio, dalla musica antica fino al Novecento storico e alle avanguardie del XX secolo, per giungere ai filoni più attuali) e jazz, pop e rock,



Al Teatro Radar il concerto diretto da Roberta Peroni, accolta dal presidente del Conservatorio di Monopoli, Roberto Romito, e dal direttore, il Maestro Gianpaolo Schiavo, nell'ambito del tour de "La Puglia che suona"



musica applicata, informatica musicale, professioni vecchie e nuove (dal maestro sostituto al tecnico del suono).

I giovani musicisti trovano a Monopoli un ventaglio completo di scelte: qui è possibile studiare tutti gli strumenti della grande tradizione orchestrale, cameristica e solistica classica. La Puglia è una tra le regioni italiane con la maggiore tradizione bandistica e naturalmente anche questo filone da noi riceve grande attenzione: non solo tradizione da tramandare ma anche concrete possibilità lavorative per tanti giovani strumentisti. La cattedra di Strumentazione per banda consente ai musicisti di dotarsi delle conoscenze e delle esperienze fondamentali per operare in questo ambito, non solo come strumentisti ma anche come autori, arrangiatori, direttori.

A Monopoli è possibile affrontare lo studio dei tesori musicali del passato e la prassi esecutiva della musica strumentale barocca (dal canto al liuto, dal violino barocco alla viola da gamba, dal violoncello barocco al fagotto barocco fino al clavicembalo). A proposito di canto: qui è possibile studiare il canto in tutte le sue forme, dal canto lirico (nel repertorio operistico e nel magnifico repertorio cameristico), al canto nella musica jazz e pop-rock, ma anche praticare la coralità e imparare a dirigere ensemble vocali.

Negli ultimi anni i Conservatori italiani hanno conosciuto una grande trasformazione, ampliando sensibilmente la loro offerta formativa in modo da includere pienamente le musiche di oggi: musica jazz, pop-rock, oltre al canto anche pratiche strumentali, composizione e improvvisazione, per una formazione completa nei linguaggi delle musiche extra-classiche.

Al Conservatorio Rota, grazie a un team di docenti cameristi completo e coeso, i musicisti possono ricevere una formazione di alto profilo non solo come solisti ma anche nella fondamentale prassi della musica da camera e di insieme, con una

grande apertura nei repertori, da quelli della grande tradizione classico-romantica a quelli più innovativi e vicini alla contemporaneità.

Il Conservatorio Rota è anche un luogo ideale per il giovane musicista amante degli strumenti a percussione, tanto in chiave orchestrale che nei più avanzati repertori solistici e di ensemble.

Studiare musica a Monopoli non è solo suonare o cantare ma anche dirigere orchestre, ensemble, cori (per questo ci sono i corsi di direzione d'orchestra e direzione di coro) e coltivare e sviluppare la dimensione creativa: anche in questo c'è l'imbarazzo della scelta, tra la composizione, la composizione pop-rock, la strumentazione per banda, la musica applicata. Composizione "pura" e composizione applicata, in particolare alla dimensione audiovisiva: qui si incontrano e confrontano i mondi creativi del fondatore del Conservatorio.

Le professioni della musica non si esauriscono nella varietà delle pratiche strumentali e vocali, nel comporre, arrangiare, dirigere. Esistono altri mestieri fondamentali che offrono importanti opportunità: quella del maestro sostituto è una professionalità essenziale nei teatri lirici, per la preparazione dei cantanti e degli spettacoli, così come lo è quella del

tecnico del suono, in tempi come i nostri, in cui la musica riprodotta ha assunto un peso così significativo e la musica dal vivo deve far ricorso così di frequente a sistemi di amplificazione del suono. Il Conservatorio Rota offre percorsi formativi adeguati per figure di questo tipo. E poi c'è ancora un mondo affascinante e pieno di applicazioni: quello della Didattica musicale. La musica non è solo performance o creazione ma anche uno straordinario, potente mezzo educativo: formare alla musica e soprattutto con la musica richiede educatori competenti, dotati di adeguate conoscenze, esperti sul piano pedagogico e metodologico, con un sguardo particolare all'inclusione nelle sue diverse forme.

Non è finita qui: l'offerta formativa si amplia e approfondisce tutti gli anni con un ricco programma di masterclass, workshop, seminari con docenti ed esperti ospiti di prestigio, un aspetto al quale il Conservatorio Nino Rota attribuisce particolare importanza.

Ma la formazione non si esaurisce nel grande lavoro che si realizza tutti i giorni nelle aule:

uno dei grandi punti di forza del Conservatorio Nino Rota è infatti la possibilità - offerta regolarmente ai suoi studenti - di saldare l'apprendimento con la sua applicazione pratica e la concreta esperienza, a seconda dei casi suonando, eseguendo, dirigendo in pubblico, partecipando a laboratori.

Ci sono tanti ottimi motivi per studiare musica a Monopoli: molti abbiamo cercato di descriverli, gli altri venite a conoscerli direttamente ascoltando i concerti, partecipando agli Incontri con i Maestri e agli Open Day. Seguite il sito istituzionale www.conservatoriodimonopoli.org e i social network del Conservatorio.





Il Conservatorio Nino Rota

mette a disposizione dei giovani aspiranti musicisti e dei musicisti desiderosi di completarsi e perfezionarsi una ricca, varia e completa offerta formativa sia nei percorsi della musica classica che per i nuovi linguaggi (jazz, pop-rock, musica applicata alle immagini, informatica musicale)

CORSI ACCADEMICI DI LAUREA (primo e secondo livello)
CORSI PROPEDEUTICI (preparazione ai corsi di primo livello)
CORSI SINGOLI (livello accademico)
CORSI LIBERI (secondo disponibilità dei posti)
MASTERCLASS | WORKSHOP | LABORATORI
SEMINARI | CONFERENZE | DIDATTICA INCLUSIVA
DOTTORATI DI RICERCA

Arpa Basso elettrico jazz Basso elettrico pop-rock Bassotuba
Batteria e percussioni jazz Batteria e percussioni pop-rock Canto jazz
Canto lirico Canto pop-rock Canto rinascimentale/barocco Chitarra
Chitarra jazz Chitarra pop-rock Clarinetto Clarinetto jazz
Clavicembalo Composizione Composizione e arrangiamento pop-rock
Contrabbasso Contrabbasso jazz Corno Didattica della musica
Direzione d'orchestra Direzione di Coro e Composizione corale
Direzione di Coro e Composizione corale (coralità infantile, giovanile e scolastica)
Eufonio Fagotto Fagotto barocco Fisarmonica Flauto Liuto
Mandolino Maestro collaboratore Musica applicata
Musica da camera e di insieme Musica sacra Musica vocale da camera
Oboe Organo e composizione organistica Organo liturgico Pianoforte
Pianoforte jazz Sassofono Sassofono jazz Strumentazione per Orchestra di Fiati
Tastiere elettroniche pop-rock Tromba Trombone Viola Viola da gamba
Violino Violino barocco Violoncello Violoncello barocco

Scopri tutta l'offerta formativa inquadrando il QR code

VISITA IL SITO conservatoriodimonopoli.org
E SEGUICI SUI NOSTRI CANALI





ECCO IL BONUS TRASPORTI

Dalla Regione Puglia 8 milioni di euro per gli studenti: sconto del 50% su abbonamenti mensili per il percorso casa scuola. Ampliata la platea dei beneficiari. Contributo fino a 1000 euro a studente



otto milioni di euro per dimezzare il costo degli abbonamenti al trasporto pubblico degli studenti pendolari pugliesi nell'anno scolastico e accademico

co 2026-2027.

La Giunta regionale ha approvato, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e alla Mobilità Raffaele Piemontese, in condivisione con l'assessorato alla Cultura e Conoscenza, la nuova edizione del Bonus trasporti studenti per l'anno scolastico e accademico 2026-2027: uno sconto del 50% sul prezzo degli abbonamenti mensili ai servizi di trasporto pubblico interurbano, ferroviari e automobilistici, da ottobre 2026 a maggio 2027 per gli studenti pugliesi appartenenti alle famiglie fragili che ogni giorno utilizzano i servizi di trasporto interurbano nel percorso casa - scuola.

"Abbiamo scelto di dedicare una quantità importante di risorse sulle ragazze e sui ragazzi delle famiglie che hanno maggiori difficoltà economiche - sottolinea Piemontese - perché per uno studente pendolare il trasporto non è una spesa accessoria: è una delle condizioni concrete per poter frequentare ogni giorno la scuola, l'università o un percorso di alta formazione. Dimezzare il costo dell'abbonamento significa alleggerire una voce che pesa per otto mesi consecutivi sui bilanci familiari in un momento particolare in cui le famiglie sono chiamate già a fronteggiare più spese, anche per la scuola".

Potranno accedere all'agevolazione gli studenti residenti in Puglia appartenenti a famiglie con ISEE o ISEEU fino a 13.000 euro, soglia che sale a 15.748,78 euro per le famiglie numerose con tre o più figli. Rispetto alla precedente sperimentazione, che prevedeva rispettivamente 12.000 e 15.000 euro, vengono quindi leggermente innalzati entrambi i limiti economici. Una scelta precisa riguarda inoltre il cri-

terio del merito scolastico o universitario che non costituisce più condizione per accedere al Bonus. L'agevolazione guarda alla condizione economica della famiglia e alla necessità di spostarsi per studiare. L'obiettivo è sostenere il diritto allo studio senza introdurre un'ulteriore selezione tra gli studenti che si trovano nella medesima situazione economica.

La seconda novità significativa è l'allargamento della platea. Accanto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado e delle università, il provvedimento comprende infatti anche gli studenti degli altri



istituti di istruzione terziaria, ampliamento espressamente introdotto dalla Regione per il 2026-2027.

In questa nuova platea rientrano quindi anche i percorsi dell'alta formazione, comprese Accademie di Belle Arti, Conservatori e ITS Academy, che entrano nel perimetro del servizio di trasporto coperto dal Bonus. "È un'estensione a cui teniamo particolarmente - prosegue Piemontese - perché il diritto alla mobilità per ragioni di studio non può dipendere dal tipo di percorso che un ragazzo ha scelto: Università, Accademie, Conservatori e ITS Academy sono parti diverse dello stesso sistema della formazione pugliese".

La nuova annualità parte anche dalle criticità emerse nel primo anno di sperimentazione e dalle segnalazioni raccolte dagli studenti. Tra le principali difficoltà sono state evidenziate l'impossibilità di modificare il vettore o la relazione di viaggio dopo l'emissione del Bonus

e, per alcuni operatori, la necessità di recarsi fisicamente nelle biglietterie per acquistare l'abbonamento agevolato. Su questi aspetti la Regione Puglia, nel corso dell'annualità 2026-2027, sta lavorando con i gestori del trasporto pubblico per rendere più semplice e flessibile l'utilizzo del Bonus, verificando in particolare le soluzioni tecniche che consentano il cambio della relazione di viaggio e una maggiore possibilità di acquistare gli abbonamenti agevolati attraverso i canali digitali. L'obiettivo è superare progressivamente le rigidità riscontrate nella prima sperimentazione e rendere l'accesso alla misura più uniforme tra i diversi operatori.

La prima finestra utile sulla piattaforma [Studioinpuglia.regione.puglia.it](https://studioinpuglia.regione.puglia.it), relativa già all'abbonamento del mese di ottobre, sarà aperta da martedì 15 a venerdì 25 settembre 2026. Chi non riuscirà a fare domanda nella prima sessione, potrà fare richiesta dell'agevolazione nella seconda finestra valida per gli abbonamenti dei mesi successivi.

"La prima annualità ci è servita anche per capire come potevamo migliorare le procedure per far sì che potessero accedere a questa possibilità quanti più studenti possibili - conclude Piemontese -. Abbiamo ascoltato gli studenti e stiamo correggendo le difficoltà emerse. Ma resta fermo il punto essenziale: 8 milioni di euro vengono destinati a ridurre il costo del trasporto per studentesse e studenti delle famiglie pugliesi economicamente più fragili: è una misura che serve a incentivare la mobilità, ma soprattutto una misura concreta per il diritto allo studio". A supporto della procedura è stato avviato con ARTI il lavoro per una piattaforma informatica dedicata, con un investimento specifico di 150 mila euro: è la direzione verso cui far evolvere il Bonus negli anni a venire, costruendo un sistema progressivamente più semplice, integrato e interoperabile tra i diversi operatori del trasporto pubblico.

DESTINAZIONE its TURISMO

Start here, Go Everywhere

APERTE LE PREISCRIZIONI

BIENNIO ANNO ACCADEMICO 2026/2028

Percorsi Gratuiti a numero chiuso

SCEGLI IL TUO CORSO

SCOPRI LE OPPORTUNITÀ ANCORA DISPONIBILI



LECCE

- Digital Media Design per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale
- Business Travel, Event & Wedding Management
- Digital Marketing, Comunicazione e Organizzazione eventi per il turismo e la cultura

MORCIANO DI LEUCA

- Hospitality, Community & Digital Experience Management

TARANTO

- Culinary and Management Specialist on Board
- Hospitality Experience Staff
- Tour Expert & Sales

MANDURIA

- Event management & Hospitality Experience

GRAVINA IN PUGLIA

- AI Experience Specialist per l'Ecosistema Turistico (Travel, Culture and Leisure)

posti in esaurimento



Una rete di opportunità con sedi in tutta la Puglia

- Occupabilità al 98%
- 60% dei docenti dal mondo del lavoro
- Laboratori 5.0

- Borse di studio ed agevolazioni
- 720 ore di stage in aziende partner

- Titolo di studio valido per concorsi ITP e PA
- Riconoscimento CFU

- Esperienze internazionali (ITS membro di garagErasmus ed EAFA)



ITS ACADEMY DELLA PUGLIA
PER IL TURISMO I BENI LE ATTIVITÀ
CULTURALI ED ARTISTICHE

T. +39 0832 1521645 • M. +39 348 4534294

info@itsturismopuglia.it

orientamento@itsturismopuglia.it



itsturismopuglia.it

FUTURA LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI



DITELO ALL'OCULISTA

Centro Oculistico dott. Tarantino

Occhio pigro: nei bambini
l'arma più efficace è la prevenzione



di
**ANTONIO
TARANTINO**
Oculista

Con il **dott. Antonio Tarantino** parliamo della vista dei bambini, argomento molto delicato che purtroppo, ad oggi, viene considerato ancora marginalmente da parte dei genitori, con il rischio che patologie risolubili facilmente da bambini, si trasformino in problemi ben più seri in età adulta. Da un'indagine condotta è emerso, infatti, che solo l'11% dei genitori italiani sa che la prima visita oculistica deve essere svolta entro i primi tre anni di età, mentre il 44% degli intervistati non ha idea di cosa sia l'occhio pigro. Ecco perché, soprattutto su quest'ultimo punto, è necessario fare un po' di chiarezza. L'ambliopia, o più semplicemente occhio pigro, è una condizione di ridotta acuità visiva che non può essere migliorata con una correzione ottica idonea e che si manifesta indipendentemente da una causa organica. L'ambliopia è di solito monolaterale (riguarda cioè un solo occhio), ma può presentarsi raramente anche in forma bilaterale. Purtroppo, in età preverale, i "campanelli d'allarme" che possono far sospettare la presenza di un'ambliopia non sono molti: strabismo, atteggiamento viziato del copo, leucocoria (riflesso bianco della pupilla) dovuta a opacità corneale, cataratta, patologie retiniche.

Ecco perché è fondamentale che il bambino venga visitato dall'oculista e da un'ortottista già nei primi mesi di vita se vi è una storia familiare positiva per patologie oculari congenite e se i genitori o il pediatra riscontrano qualche anomalia oculare.

Senz'altro poi dovrà essere effettuata una visita oculistica all'età di 2-3 anni e a 6-7 anni.

Per poter ottenere il miglior recupero funzionale dell'occhio



ambliope è fondamentale la diagnosi precoce e l'inizio rapido di un trattamento adeguato.

Esso consisterà nell'individuazione e nell'eliminazione di tutte le possibili cause di ambliopia (strabismo, anisometropia, ptosi, cataratta) e proseguirà con il trattamento riabilitativo che deve essere condotto dall'oculista in collaborazione con l'ortottista. Il fondamento del trattamento consiste nel prescrivere l'esatta correzione del difetto visivo e nell'occlusione (cerotto adesivo, filtro) o penalizzazione (collirio di atropina) dell'occhio migliore per stimolare la visione nell'occhio ambliope. Se la diagnosi e il trattamento riabilitativo sono precoci (entro i 4-5 anni) e se si riesce ad ottenere una buona collaborazione da parte del bambino, vi sono ottime possibilità di ottenere un recupero visivo soddisfacente.





CAMPIONARIA 2026: “IL DIALOGO PARTE DA LEVANTE”

DAL 19 AL 27 SETTEMBRE A BARI

NOVE GIORNI DI INCONTRI, IDEE E CONFRONTO

A

Il'insegna del dialogo tra i popoli. Si svolgerà **da sabato 19 a domenica 27 settembre l'89ª Campionaria Internazionale** della Fiera

del Levante di Bari, uno degli appuntamenti più attesi del calendario economico e culturale del Mezzogiorno. Per la cerimonia inaugurale il presidente Frulli ha invitato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Per questa edizione è stato scelto uno slogan forte, capace di restituire immediatamente la direzione culturale e politica della Campionaria: “Il dialogo parte da Levante – Imprese, popoli e culture al centro del Mediterraneo”. Una frase che diventa chiave di lettura dell'intera manifestazione e che racconta l'ambizione della Fiera del Levante di tornare a essere un luogo dove le idee circolano, si confrontano e generano nuove opportunità per il sistema produttivo del Mezzogiorno.

Il messaggio scelto per l'edizione non è soltanto un elemento identitario: è una dichiarazione d'intenti. Indica la volontà di costruire connessioni reali tra imprese, istituzioni e cittadini, in un momento in cui il confronto pubblico è



Gaetano Frulli, presidente della Fiera del Levante



decisivo per interpretare le trasformazioni economiche e sociali in corso. Allo stesso tempo richiama il Mediterraneo come spazio naturale di relazioni, scambi e visioni condivise, un orizzonte che da sempre accompagna la storia della Fiera del Levante e ne definisce la vocazione internazionale.

Racchiude anche un importante messaggio di pace. "Il dialogo parte da Levante" non è soltanto un invito al confronto: è un richiamo alla necessità di costruire

relazioni fondate sull'ascolto, sulla cooperazione e sulla convivenza tra culture diverse. In un momento storico segnato da tensioni internazionali e nuove fratture sociali, la Campionaria sceglie di ribadire il valore del Mediterraneo come spazio di incontro, dove il dialogo diventa strumento di pace e di sviluppo condiviso.

Durante i nove giorni di apertura il quartiere fieristico ospiterà incontri, talk e dibattiti di rilevanza nazionale, con temi

di attualità che abbracceranno diversi ambiti socio-economici e culturali, confermando la Campionaria come uno dei principali luoghi di confronto del Paese. Anche in questa edizione non mancheranno sia l'attenzione al sociale, con l'impegno a favore di Unicef Italia, sia la collaborazione con la Curia Arcivescovile di Bari e la Basilica di San Nicola, con la presenza della statua del Santo patrono di Bari nel quartiere fieristico, durante la Campionaria.



Entrando nei dettagli, dopo la serata inaugurale, tra gli appuntamenti più significativi della settimana ci saranno le **Giornate del Mezzogiorno**, organizzate dalla Camera di Commercio di Bari. Il **22 settembre** sarà dedicato alla crisi globale e alle nuove opportunità, con un confronto sugli equilibri internazionali, sui conflitti, sulla geopolitica del Mediterraneo e sulle conseguenze per l'economia italiana e meridionale. Il **24 settembre**, invece, sarà protagonista l'intelligenza artificiale e la sua capacità di trasformare imprese, lavoro e sistemi produttivi.

Un altro importante filone sarà quello proposto dalla **Regione Puglia**, che per l'edizione 2026 ha costruito un programma articolato nell'arco dell'intera settimana. Dopo l'inaugurazione del padiglione regionale del **19 settembre**, domenica 20 si parlerà di "**Mare democratico**", con il mare considerato come bene comune e infrastruttura pubblica. Lunedì **21 settembre** sarà la volta delle **Scuole di comunità**, mentre martedì 22 il tema sarà quello di **Puglia 65+**, dedicato all'invecchiamento della popolazione e alla valorizzazione della longevità. Mercoledì 23 settembre spazio alla **Filiera Agricoltura Puglia**, con l'attenzione rivolta alla costruzione delle filiere del futuro.

Giovedì **24 settembre** sarà dedicato alle **Ciclovie di Puglia**, considerate uno strumento per favorire un turismo

diffuso e nuove economie territoriali. Venerdì 25 settembre toccherà alle **Aree interne**, con la strategia regionale per i territori più fragili. La settimana si chiuderà sabato 26 settembre con **Hub Puglia**, giornata dedicata alla capacità della regione di trattenere i propri talenti e attrarre nuovi investimenti.

Accanto agli appuntamenti istituzionali e ai momenti di approfondimento economico, la Fiera proporrà anche una componente dedicata allo spettacolo e all'intrattenimento. Tra gli eventi principali inseriti nel calendario della Campionaria figurano il concerto dei **Gipsy Kings**, in programma il 19 settembre, "**Che sera in Fiera**" il 20 settembre, il **Gianni & Renato Ciardo Show** il 25 settembre e l'appuntamento con **Mandrake - Podcast itinerante Imbarazzo costante** il 26 settembre.

La chiusura della manifestazione, domenica 27 settembre, sarà caratterizzata anche dal concerto di **RAF**, inserito nel programma serale, mentre alle 18 l'Anfiteatro della Fiera ospiterà la **Santa Messa in onore di San Nicola**, officiata da padre Giovanni Distante, priore della Basilica di San Nicola. La celebrazione sarà preceduta da un corteo storico e dall'esposizione del quadro del santo. Il programma 2026 conferma dunque la doppia anima della Fiera: da una parte la Campionaria, con imprese, prodotti e servizi; dall'altra una grande piazza pubblica nella quale affrontare i temi

che riguardano il futuro della Puglia, dal Mediterraneo alla transizione tecnologica, dall'agricoltura alle infrastrutture, dalle aree interne all'attrazione degli investimenti.

«L'edizione 2026 della Campionaria barese - ha spiegato il presidente Gaetano Frulli - rappresenta l'inizio di un percorso che porterà la Fiera del Levante a diventare un think tank di riferimento a livello nazionale, confermando al tempo stesso il suo ruolo di importante vetrina commerciale. I pilastri su cui si fonda questa edizione sono sostanzialmente due: da una parte quello commerciale, con oltre 400 espositori, i cui spazi sono andati sold out già a giugno, e dall'altra quello del confronto e dell'elaborazione sui grandi temi dell'economia, della politica e dello sviluppo. La Fiera deve tornare a essere un serbatoio di pensiero, un luogo nel quale interlocutori di alto livello possano confrontarsi e discutere delle grandi questioni nazionali e internazionali. Vogliamo riportare al centro della Campionaria i temi della crescita, delle strategie da mettere in campo e del futuro dei territori, facendo della storica kermesse barese anche un luogo di creatività e di dialogo. Nei giorni della Fiera si deve parlare di futuro, perché il dialogo è lo strumento attraverso il quale costruire la pace e proprio da Levante vogliamo far partire questo dialogo, mettendo al centro imprese, popoli e culture del Mediterraneo».





IL RIGHI A “SCUOLE DI COMUNITÀ”



Istituto Righi parteciperà a “Scuole di comunità – La scuola come presidio civico e motore di comunità”, la giornata promossa dalla Regione Puglia

nell’ambito di “Fiera del Levante 2026 – Tutta la Puglia”.

Un’iniziativa che nasce dalla volontà della Regione di avviare un percorso di confronto e partecipazione sul futuro della scuola pugliese, mettendo in dialogo istituzioni, scuole, famiglie, terzo settore, imprese e comunità locali. Una giornata pensata per raccogliere e valorizzare le esperienze che, nei diversi

territori, stanno già costruendo nuove forme di comunità educante. È in questo importante contesto che l’Istituto “Augusto Righi” di Taranto porterà il proprio contributo. Il professor Ivan Alfeo, docente e pedagogista dell’istituto, presenterà l’intervento: “Educare alla comunità: il curricolo delle competenze socio-emotive come infrastruttura educativa per la scuola del futuro”. Dal punto di vista pedagogico, l’intervento parte da una convinzione fondamentale: educare alla comunità significa educare alla relazione, sviluppando negli studenti la capacità di riconoscere e gestire le proprie emozioni, comprendere quelle degli altri, cooperare e costruire

legami significativi.

Il curricolo delle competenze socio-emotive viene così concepito non come un’aggiunta alle discipline, ma come una vera infrastruttura educativa, capace di sostenere apprendimenti, benessere, inclusione e partecipazione e di preparare gli studenti a diventare cittadini consapevoli e protagonisti della comunità. La dirigente scolastica Iole De Marco e il professor Alfeo non nascondono l’orgoglio di portare l’esperienza e la riflessione pedagogica del Righi di Taranto in un luogo di confronto regionale dedicato alla scuola che cambia, alla scuola che include, alla scuola che costruisce futuro.





“SOSTENIBILITÀ E SALUBRITÀ”

I NUOVI ASSET PER IL MERCATO IMMOBILIARE E DELL'HOSPITALITY.
QUALITÀ DELL'ARIA, COMFORT INDOOR, EFFICIENZA ENERGETICA E
TECNOLOGIE INTELLIGENTI AL CENTRO DEL CONFRONTO PROMOSSO
DA HOME HEALTH & HI-TECH E SMART BUILDING ITALIA



a crescente attenzione verso la qualità degli ambienti indoor, il benessere delle persone, l'efficienza energetica degli edifici e le nuove tec-

nologie per la gestione intelligente del costruito è stata al centro di “Sostenibilità e salubrità: i nuovi asset per il mercato immobiliare e dell'hospitality”, seconda tappa del roadshow nazionale promosso da Home Health & Hi-Tech e Smart Building Italia “Architettura, Tecnologia, Salute” organizzata in collaborazione con Ance Bari e Bat. L'evento, ospitato nella sede di Confindustria Bari e Bat e co-organizzato con l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari e l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, si inserisce nel percorso di avvicinamento MIBA Levante, la manifestazione organizzata da Fiera Milano in collaborazione con Pentastudio, in programma in Nuova Fiera del Levante a Bari il 18 e 19 novembre 2026 e dedicata alla evoluzione del costruito.

L'incontro ha riunito progettisti, architetti, ingegneri, imprese, operatori del



Luca Baldin
Direttore di Smart
Building Italia



Nicola Bonerba
presidente di ANCE Bari e Bat

persone e la competitività delle imprese, contribuendo allo sviluppo sostenibile del Paese; investimenti in quest'ambito incidono sulle prestazioni ambientali degli edifici e hanno un grande potenziale economico, sociale e territoriale. Per questo ANCE vuole promuovere un cambio di paradigma, introducendo il concetto di sostenibilità sociale delle costruzioni, un nuovo indicatore della qualità degli interventi che tenga conto di diversi aspetti: accessibilità economica dell'abitare, capacità di trattenere giovani e famiglie, qualità degli spazi condivisi, riduzione delle marginalità urbane, prossimità ai servizi essenziali, mix sociale, inclusione delle fasce fragili e capacità di rigenerare relazioni sociali". MIBA Levante è la manifestazione organizzata da Fiera Milano in collaborazione con Pentastudio e dedicata alla evoluzione del costruito, con un focus sulla transizione energetica e digitale. L'appuntamento è uno spin off locale di MIBA – Milan International Building Alliance – il format internazionale che ogni due anni riunisce a Fiera Milano quattro manifestazioni strategiche per la filiera del costruito: GEE – Global Elevator Exhibition, (mobilità orizzontale e verticale); MADE Expo (architettura, progettazione ed edilizia), in concomitanza con FEL (Festival dell'Edilizia Leggera); SICUREZZA (sicurezza e antincendio) e SMART BUILDING EXPO (innovazione tecnologica in ambito home, building e city).

real estate, ricercatori e aziende tecnologiche, chiamati a confrontarsi sull'evoluzione del settore e sul ruolo sempre più centrale che la salubrità indoor sta assumendo nei processi di progettazione, investimento e sviluppo immobiliare. Nel corso dei lavori è emerso come la qualità degli spazi abitativi e professionali non rappresenti più un elemento accessorio, ma un fattore determinante per la competitività, il valore degli immobili e la sostenibilità complessiva degli interventi.

«Trentacinquemila vittime e un danno economico vicino a mezzo punto percentuale del PIL europeo è il conto attribuito alle ondate di calore che hanno colpito l'Europa quest'anno – ha dichiarato Luca Baldin, direttore di Smart Building Italia -. Il surriscaldamento globale è una realtà che entra nelle nostre città, rende fragili le persone, riduce la produttività, mette sotto pressione i sistemi sanitari e trasforma gli edifici in luoghi spesso inadatti a proteggerci. Questi ultimi rappresentano uno dei principali terreni su cui si può agire in maniera concreta. Riquilibrare l'edificato, ridurre il fabbisogno energetico, elettrificare i consumi, integrare fonti rinnovabili, automazione e sistemi intelligenti di gestione significa intervenire direttamente sulle emissioni».

“Le soluzioni tecnologiche e progettuali innovative nel settore delle costruzioni

– ha ricordato Nicola Bonerba, presidente di ANCE Bari e BAT – consentono di migliorare la qualità della vita delle



L'INCONTRO SI INSERISCE NEL PERCORSO DI AVVICINAMENTO A MIBA LEVANTE, LA MANIFESTAZIONE DEL 18 E 19 NOVEMBRE IN FIERA DEL LEVANTE ORGANIZZATA DA FIERA MILANO IN COLLABORAZIONE CON PENTASTUDIO





EDILTROPHY PUGLIA E BASILICATA 2026

**A TARANTO LA FIRMA DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE
TRA INAIL PUGLIA, ANCI PUGLIA E IL SISTEMA BILATERALE
DELL'EDILIZIA PER IL PROGETTO "CAPATOSTA: INDOSSA I DPI"**



abato 12 settembre 2026, nell'ambito dell'Ediltrophy che si svolgerà in piazza Maria Immacolata

a Taranto, sarà sottoscritto l'Accordo di collaborazione tra INAIL Direzione regionale Puglia, ANCI Puglia e il sistema bilaterale dell'edilizia composto da tutti i Formedil della Puglia e dal CPT Puglia

centrale. L'intesa avvia formalmente il progetto regionale "Capatosta: Indossa i DPI", finalizzato a rafforzare la cultura della sicurezza nei cantieri attraverso strumenti informativi innovativi e coin-



volgenti.

Il progetto nasce per incidere sul fenomeno infortunistico nel settore delle costruzioni, comparto che in Puglia registra uno dei più alti numeri di denunce di infortunio e di eventi mortali. L'accordo prevede la realizzazione e la distribuzione capillare di materiali informativi dedicati all'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale, con particolare riferimento a imbracature ed elmetti, spesso determinanti negli incidenti più gravi.

Il materiale informativo sarà ispirato ai contenuti della campagna social "Indossa i DPI. Proteggi te e il tuo futuro", realizzata a inizio anno da Inail con Inchiostro di Puglia, un'iniziativa che, associando i pittogrammi dei DPI ai tradizionali modi di dire pugliesi, ha ottenuto con sole due pubblicazioni social risultati di grande rilievo: oltre 221.000 visualizzazioni, più di 83.000 account raggiunti, 3.360 like, 177 salvataggi e 115 condivisioni. Numeri che hanno evidenziato la capacità di coinvolgere il pubblico e di diffondere la cultura della sicurezza attraverso un tono comunicativo fresco, diretto e vicino alle persone.

L'accordo che sarà firmato a Taranto consentirà di portare quel linguaggio direttamente nei luoghi di lavoro, trasformando la comunicazione sulla sicurezza in un presidio visivo quotidiano nei cantieri pubblici e privati della regione.

Il materiale informativo realizzato da Inail Puglia, infatti, sarà distribuito sul territorio regionale da ANCI Puglia, che veicolerà i materiali ai Comuni per l'esposizione nei cantieri delle opere pubbliche e negli uffici tecnici e dal sistema bilaterale dell'edilizia provinciale e regionale che consegnerà quanto realizzato alle imprese edili, impiantistiche, di manutenzione, alle scuole edili e ai centri di formazione.

Grazie alla collaborazione tra INAIL, ANCI e Formedil/CPT, la Puglia si candida a

diventare un laboratorio sperimentale di nuove pratiche sulla sicurezza sul lavoro basato sull'integrazione operativa tra istituzioni, enti locali e il sistema bilaterale dell'edilizia, il presidio territoriale nei cantieri, il linguaggio identitario pugliese

Inoltre, sempre nel corso di Ediltrophy, presso lo stand INAIL, sarà proposto il social game omonimo "Capatosta: Indossa i DPI", tutti i presenti saranno chiamati a scattarsi selfie indossando i DPI e a condividerli sui social.

FORMEDIL
ENTE UNICO FORMAZIONE E SICUREZZA

EDILTrophy '26 GARA DI ARTE MURARIA

**SELEZIONE TERRITORIALE
PUGLIA | BASILICATA
FORMEDIL TARANTO**

Sabato 12 settembre 2026

Piazza Maria Immacolata

TARANTO ■ dalle ore 8:00 alle 13:00

ORGANIZZATO DA



COMUNE DI TARANTO



**Vi aspettiamo
insieme ai vincitori
al SAIE BOLOGNA
per vivere
la Finale Nazionale
di Ediltrophy
10 ottobre 2026**



www.formedil.it

PARTI SOCIALI

ANCE

FIREALUNA

FILCA

CSL

COIL

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

PATROCINI NAZIONALI

CNCE

sanjedil

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

SPONSOR

wienerberger

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

MEDIA PARTNER

EDIL SOUND

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

ENTI PARTECIPANTI

FORMEDIL

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

CONFERENZA

e il coinvolgimento attivo dei cittadini. L'accordo sarà sottoscritto alle ore 10.45 e interverranno: il Direttore regionale vicario Inail Puglia, la Presidente di Anci Puglia e i Presidenti dei Formedil e CPT di tutta la regione.

Il progetto è stato presentato lunedì 7 settembre scorso nel salone degli specchi di Palazzo di città dal presidente e dal direttore del Formedil Cpt, Paolo Campagna e Maurizio Romanazzo, presente il vice sindaco Mattia Giorno.



Dopo il PNRR, la sfida è dare continuità ai cantieri

L'APPELLO DI VITO MESSI, AMMINISTRATORE DELEGATO DI MACOB SRL E PRESIDENTE DI ANCE TARANTO

Con la conclusione della stagione del PNRR e dei lavori legati ai Giochi del Mediterraneo, Taranto si trova davanti a un passaggio decisivo per il futuro delle costruzioni. Negli ultimi anni il territorio ha conosciuto una concentrazione di investimenti pubblici senza precedenti, numeri straordinari che hanno avuto una ricaduta diretta sul sistema delle imprese, alimentando cantieri, occupazione, competenze e capacità produttiva. Ma proprio la dimensione straordinaria di questa stagione impone ora di guardare oltre la sua conclusione. «Il PNRR ed i Giochi del Mediterraneo hanno rappresentato per il nostro territorio una fase irripetibile per quantità e concentrazione degli investimenti – osserva Vito Messi, amministratore delegato di Macob Srl e presidente di ANCE Taranto –. Le nostre imprese hanno avuto la possibilità di misurarsi con opere importanti, affrontando contemporaneamente tempi stringenti, procedure complesse e una forte pressione sui costi. Il bilancio, dal punto di vista produttivo, è positivo: molte aziende hanno rafforzato la propria struttura e acquisito competenze che oggi costituiscono un patrimonio da non disperdere». Il punto, adesso, non è soltanto chiudere correttamente i cantieri ancora in corso, ma capire cosa arriverà dopo. Per ANCE la questione riguarda soprattutto la programmazione della domanda pubblica. Il 2026 dovrebbe ancora beneficiare della spinta delle opere pubbliche, ma la vera sfida sarà assicurare continuità agli investimenti quando verrà meno il contributo straordinario del PNRR. «Non possiamo



passare da una stagione caratterizzata da una forte accelerazione a una fase di attesa – sottolinea Messi –. Il nostro principale compito oggi è conoscere con sufficiente anticipo quali saranno gli investimenti pubblici dei prossimi anni, quali opere verranno messe a gara, con quali risorse e secondo quali tempi. Per un'impresa la programmazione non è un elemento accessorio: è ciò che consente di organizzare personale, mezzi, investimenti e capacità produttiva». Da qui nasce la scelta di ANCE Taranto di avviare, a partire da settembre, un ciclo di incontri con le principali stazioni appaltanti e con i responsabili dei programmi di investimento di maggiore interesse per la provincia. L'obiettivo è costruire una fotografia il più possibile precisa del mercato che attende le imprese. «Vogliamo sederci al tavolo con chi programma e realizza la spesa pubblica – spiega il presidente di ANCE Taranto –. Ci interessa sapere quali opere sono realmente in programma, a che punto sono i progetti, quando potranno essere bandite le gare e quali saranno i tempi di affidamento. È da queste informazioni che le imprese possono partire per costruire le proprie strategie». Accanto alle opere pubbliche, tuttavia, si apre un secondo fronte destinato ad assumere un peso crescente: quello dell'edilizia privata e della

rigenerazione urbana. In questo ambito, uno degli strumenti sui quali occorrerà lavorare è anche il rapporto con la macchina amministrativa.

«Per far crescere gli investimenti privati dobbiamo rendere più fluido anche il rapporto con la pubblica amministrazione – afferma Messi –. Tempi amministrativi più prevedibili, procedure efficienti e una maggiore capacità di accompagnare i progetti sono condizioni essenziali per trasformare le potenzialità del territorio in cantieri». È in questa prospettiva che assume particolare rilievo l'intesa tra ANCE Taranto e Comune di Taranto sulla definizione di modelli di intervento pubblico-privato per la rigenerazione urbana della Città Vecchia. Sarà questo uno dei primi ambiti nei quali sperimentare una collaborazione più stretta tra imprese e amministrazione, mettendo in relazione recupero del patrimonio, trasformazione urbana e nuove opportunità per il sistema produttivo.

«La rigenerazione della Città Vecchia può rappresentare un passaggio importante – conclude Messi – perché mette insieme due esigenze che non possono più essere considerate separatamente: riqualificare il patrimonio esistente e creare occasioni di investimento per le imprese. Il settore non può vivere soltanto di grandi programmi straordinari. Dobbiamo costruire un mercato più stabile, nel quale alla spesa pubblica si affianchino interventi privati, rigenerazione urbana, manutenzione e riqualificazione del patrimonio». Il dopo PNRR impone di passare dalla straordinarietà alla continuità degli investimenti. Per Taranto, la sfida sarà trasformare la stagione dei grandi cantieri in sviluppo stabile per il comparto. (Saphira Communication&CO)

A TARANTO IL COMANDO NATO PER IL FIANCO SUD

L'ammiraglio Cavo Dragone:
«Il Mediterraneo non è un confine, è una porta»

Il Presidente del Comitato Militare della NATO, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, ha illustrato nei giorni scorsi le principali minacce dell'attuale momento geopolitico. In un passaggio del suo discorso ha annunciato la nascita del nuovo Comando Multinazionale Marittimo per il Sud dell'Alleanza, una struttura a guida italiana destinata a occuparsi del fianco meridionale della NATO e del cosiddetto Mediterraneo allargato.

Taranto si prepara così ad assumere un ruolo ancora più centrale nella nuova architettura di sicurezza della NATO, il cui rafforzamento a Taranto si inserisce in una visione più ampia: presidiare il Mediterraneo allargato, proteggere le rotte, garantire capacità di risposta e mantenere una presenza credibile in un'area dove convergono interessi europei, atlantici e globali.

“Il Mediterraneo non è un confine: è sempre stato una porta”, ha sottolineato Cavo Dragone, ricordando il legame profondo tra Taranto, la Marina Militare e la proiezione marittima dell'Alleanza.

La scelta di Taranto non è casuale. La città ospita da decenni una delle principali realtà navali italiane ed è già un punto di riferimento per la presenza militare nel Mediterraneo. Le sue infrastrutture, la posizione geografica e la tradizione marittima ne fanno una piattaforma naturale per guardare contemporaneamente al Mediterraneo centrale, al Mediterraneo orientale, al Nord Africa e al Medio Oriente.

Con il nuovo comando, Taranto rafforza il proprio ruolo all'interno dell'Alleanza Atlantica. Non si tratta soltanto di una nuova presenza militare, ma di un passaggio politico e strategico: il fianco Sud torna al



centro dell'attenzione NATO, accanto al fronte orientale segnato dalla guerra in Ucraina e dalle tensioni con la Russia.

Per anni, il baricentro della sicurezza europea è stato inevitabilmente spostato verso Est. Oggi, però, il quadro internazionale impone una lettura più ampia. A Sud dell'Europa si concentrano crisi politiche, instabilità, conflitti regionali, flussi migratori, interessi energetici e rotte commerciali decisive per l'economia del continente.

Il Mediterraneo non è soltanto uno spazio attraversato da navi militari e mercantili. È una delle grandi arterie strategiche dell'economia europea. Da queste acque passano collegamenti commerciali fondamentali, flussi energetici e infrastrutture critiche.

Tra gli elementi più sensibili ci sono anche i cavi sottomarini per le telecomunicazioni, una rete invisibile che corre sui fondali e dalla quale dipende una parte significativa delle comunicazioni digitali internazionali. Proteggere il Mediterraneo significa quindi difendere non solo le frontiere marittime, ma anche le connessioni economiche, tecnologiche ed energetiche dell'Europa.

È in questo scenario che il nuovo Comando Multinazionale Marittimo per il Sud assume un valore particolare. La sua missione sarà legata al coordinamento e alla direzione delle attività marittime dell'Alleanza nel fianco meridionale, in un'area dove sicurezza militare, stabilità

politica ed economia sono ormai strettamente intrecciate.

Nel suo intervento, l'ammiraglio Cavo Dragone ha legato il nuovo comando alla più ampia trasformazione della NATO. “Tornare a Taranto non è mai, per me, una tappa qualunque: è tornare in una delle case della nostra Marina, in una delle culle di ciò che siamo”, ha affermato.

Poi il riferimento al percorso decisionale dell'Alleanza: “Da Ankara a Bruxelles, passando per Taranto: le decisioni prese dai Capi di Stato e di Governo della NATO diventano, al Comitato Militare, consiglio militare, piani e capacità. E qui, su queste banchine, diventano concrete”.

Parole che evidenziano il ruolo operativo della città ionica. Taranto non viene indicata soltanto come sede simbolica, ma come luogo nel quale le decisioni strategiche dell'Alleanza trovano una traduzione concreta in capacità, logistica e presenza sul mare.

Cavo Dragone ha richiamato anche il ruolo del centro logistico dell'Alleanza e del nuovo comando multinazionale, definendoli elementi che riportano Taranto alla sua “vocazione più profonda”: essere un elemento marittimo chiave dell'Alleanza sul fianco Sud.

Il nuovo Comando Multinazionale Marittimo per il Sud sarà a guida italiana.

Taranto conserva un legame storico con la Marina Militare. Cavo Dragone lo ha ricordato ringraziando “i marinai, i sottufficiali, gli ufficiali e il personale civile della Stazione Navale”, sottolineando come siano loro a tenere aperta quella “porta” rappresentata dal Mediterraneo.

Il riferimento non è soltanto retorico. La presenza della Marina a Taranto, la disponibilità di infrastrutture portuali e militari e la posizione della città rendono il capoluogo ionico un asset importante per la postura dell'Alleanza nel Sud Europa.

IL FARO DI SANTA MARIA DI LEUCA COMPIE 160 ANNI!

Il Finis Terrae della penisola si accendeva
il 6 settembre del 1866

di FABIO DAL CIN



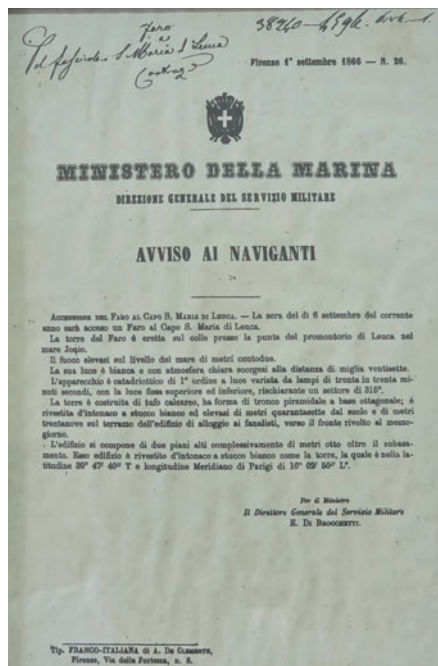
a sera del 6 settembre 1866, in un'Italia appena unita e mentre il mondo attendeva l'imminente apertura del Canale di Suez, si accendeva

per la prima volta il faro di Santa Maria di Leuca, il Finis Terrae della penisola. Da allora, quella luce alta 48 metri dal suolo e proiettata a 102 metri sul livello del mare non ha mai smesso di essere un riferimento sicuro per la navigazione e un segno di emozione per i marinai che, dopo aver attraversato Suez, ritrovano la via di casa.

Con questo spirito, domenica 6 settembre 2026 istituzioni locali, Marina Militare, pro loco di Leuca, i soci dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Castrignano del Capo – Leuca, cittadini e visitatori si sono ritrovati per rendere omaggio al faro, autentico simbolo identitario del territorio. La cerimonia è stata resa ancora più suggestiva dall'apertura straordinaria della cascata monumentale, punto terminale del grande viaggio dell'Acquedotto Pugliese.

Il faro di Leuca è uno dei 147 fari che illuminano gli oltre 8.000 km di coste italiane, isole comprese, la cui custodia è affidata alla Marina Militare sin dal 1911. Il compleanno di un faro non è mai un semplice anniversario: è come trovarsi davanti a un vecchio saggio che ha visto passare tempeste,





navi, uomini, speranze. È un custode di storie.

Tra queste, una storia straordinaria di solidarietà e coraggio riaffiora dal racconto del faro stesso, ricostruita con rigore da Michele Rosafio nel volume *Leuca, Guerra e Navi: l'affondamento dell'incrociatore francese Léon Gambetta*, avvenuto il 26 aprile 1915 al largo di Leuca, durante la Prima guerra mondiale. Colpita da un piccolo sommergibile austriaco, la nave s'inabissò rapidamente, trascinando con sé la maggior parte dei 791 membri dell'equipaggio. Solo 136 uomini riuscirono a salvarsi; 58 corpi furono recuperati subito, altri restituiti dal mare nei giorni successivi. Molti riposano ancora oggi nei fondali di Leuca.

La tragedia è ricordata da una lapide all'ingresso della Basilica-Santuario di

Santa Maria di Leuca e da una cappella nel cimitero di Castrignano del Capo. Tra i superstiti vi fu anche il semaforista Sandri, che sopravvisse dopo una lunga notte in mare. La popolazione di Leuca e le autorità locali si mobilitarono immediatamente, offrendo ai naufraghi assistenza, cure e ospitalità. La vicenda ebbe grande eco sulla stampa italiana e francese, che raccolse testimonianze e racconti dei sopravvissuti.

Queste e molte altre storie sono oggi consultabili nei documenti conservati provvisoriamente all'ingresso del faro, custoditi con cura da Antonio Maggio, "guardiano del faro" e Reggente, insieme ai faristi Stefano Ferilli e Marco Gargasole.

Buon compleanno, faro di Santa Maria di Leuca, Finis Terrae della penisola italiana.



«Taranto merita tutta questa bellezza»

Parla il sindaco, Piero Bitetti: «Abbiamo offerto un'immagine di efficienza, ora si apre un capitolo importante: la gestione degli impianti»

Dopo una settimana, Taranto vive una piacevole nostalgia: quel "magone" che tanti evocano nelle conversazioni quotidiane, nelle chat, nei post social e perfino quando, da soli, ci si ritrova a camminare sul lungomare immaginando che il profilo della Aroya sia ancora lì a segnare l'orizzonte.

I XX Giochi del Mediterraneo sono stati un meraviglioso sogno a occhi aperti, per la città dei due mari, un sogno accarezzato e coltivato dal sindaco Piero Bitetti che, attraverso tutte le articolazioni dell'amministrazione comunale, ha governato i passaggi più cruciali durante l'anno che ha preceduto l'evento. «Abbiamo vissuto due settimane esaltanti

– le parole del primo cittadino – due settimane che ci hanno anche insegnato una cosa importante: Taranto può e deve ambire a questa bellezza, lo merita».

Una condizione che ha richiesto risorse, organizzazione, sacrificio. «Non è stato facile mettere Taranto nelle condizioni di poter vivere questo sogno – ha continuato Bitetti – perché, dobbiamo dirlo con grande onestà, Taranto non aveva mai dovuto affrontare un evento di questa portata. Se al commissario straordinario Massimo Ferrarese è toccato il compito di realizzare gli impianti, se al comitato organizzatore è toccato gestire la parte sportiva e spettacolare dell'evento, al Comune è toccata una parte altrettanto complessa: far funzionare

i Giochi, realizzarne il sistema nervoso, per usare una metafora. Trasporti, pulizia, manutenzioni, sicurezza urbana e non solo, grazie al coordinamento gestito dal vicesindaco Mattia Giorno abbiamo offerto un'immagine di efficienza che ci ha riconosciuto ufficialmente anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni».

L'amministrazione comunale ha consentito alla città di assorbire l'onda d'urto di decine di migliaia di presenze in più per le strade, delle restrizioni a sosta e traffico imposte dall'organizzazione dei Giochi, delle modifiche al trasporto pubblico locale, delle manifestazioni collaterali alle gare. Uno sforzo possibile solo grazie alla dedizione di donne e



uomini dell'ente, delle società partecipate e delle aziende coinvolte nei servizi essenziali. «Uno sforzo che sento di poter condividere, ringraziandoli, con i tarantini, per la prova di pazienza, comprensione e consapevolezza offerta, ma anche con le migliaia di volontari, anima di questo evento».

L'amministrazione comunale ha giocato anche un'altra partita importante, tuttavia, legata agli impianti che ha realizzato o riqualificato direttamente. Si tratta dell'Urban Center Salinella, del Palamazzola e dello stadio "V. Paradiso" di Talsano. «Abbiamo portato a termine questi interventi in tempo per l'evento – ha aggiunto il sindaco – realizzando un autentico miracolo. L'Urban Center, che è la struttura realizzata ex novo, è un vero gioiello dove poter svolgere attività davvero particolari, come lo skating. Peraltro, ne abbiamo già assegnato la gestione e ci auguriamo che possa vivere, come tutte le altre strutture, grazie allo stesso entusiasmo che abbiamo respirato nei giorni dei Giochi, l'entusiasmo di chi ama e pratica lo sport».

Sul tema della gestione degli impianti, inoltre, si apre un capitolo importante. «In questo frangente – ha detto Bitetti – affronteremo un passaggio cruciale. I manufatti dovranno essere completati, dovranno essere perfettamente fruibili, solo così saremo in grado di riprenderne il possesso e procedere all'effettivo affidamento ai soggetti individuati tramite le procedure pubbliche. Non è banale sottolinearlo, perché il Governo ha stanziato molte risorse per realizzarli ed è giusto che ritornino alla comunità in condizioni ineccepibili, senza che l'amministrazione debba sobbarcarsi l'onere di completarle



o riparare eventuali danni. Per quanto riguarda il modello di gestione, come detto, ci siamo rivolti a privati e federazioni attraverso distinti percorsi: stadio "V. Paradiso", Magna Grecia Center e Urban Center Salinella sono stati aggiu-

dicati, attendiamo l'esaurimento delle procedure per Palamazzola, PalaRicciardi Stadio d'Atletica "G. Valente" e Stadio del Nuoto. Per quest'ultimo, in realtà, abbiamo delle difficoltà che contiamo di poter affrontare con maggior serenità». Discorso a parte, infine, va fatto per lo stadio "E. Iacovone", impianto sul quale pende una proposta di project financing da parte del gruppo Ladisa.

I Giochi, insomma, hanno fatto sognare Taranto. E quel sogno sembra destinato a proseguire. «Ma perché ciò avvenga – ha concluso il sindaco – non dovremo disperdere quell'ambizione verso la bellezza che abbiamo espresso. Come? Continuando ad avere cura della città, a rispettarla, a preservarla. I segnali di questi giorni non mi confortano, perché vedo in giro degli indizi di degrado e disinteresse inaccettabili. L'amministrazione farà la sua parte, inaspirerà controlli e sanzioni, ma senza la cura dei cittadini sarà difficile. La magia dei giochi può diventare quotidianità, dipende solo da noi: io resto ottimista».



L'intervista

«UN GRANDE LAVORO DI SQUADRA»

**Dietro le quinte dei Giochi del Mediterraneo:
parla Paola Tagariello, presidente del CdA di Kyma Servizi**

“Abbiamo operato con discrezione ma efficacia, e un grazie lo dobbiamo alle donne e agli uomini della nostra azienda. Abbiamo rafforzato pianificazione e programmazione per renderci sempre più funzionali agli indirizzi dell'amministrazione comunale e alle esigenze della città”

Quando si parla dei Giochi del Mediterraneo si pensa soprattutto agli atleti e alle gare. Qual è invece la cosa che il pubblico non ha visto e che racconta meglio la quantità di lavoro fatta da Kyma Servizi? Una domanda, anzi di più, che merita una risposta articolata. Ed è quella che ci assicura in questa intervista la dottoressa Paola Tagariello, presidente del CdA di Kyma Servizi.

«Credo che ciò che il pubblico abbia visto meno sia stato inevitabilmente tutto il lavoro quotidiano che ha accompa-

gnato la preparazione e lo svolgimento dei Giochi. Dietro un evento di questa portata c'è una macchina organizzativa molto articolata, nella quale ciascuno, nell'ambito delle proprie competenze, è chiamato a offrire il proprio contributo. Kyma Servizi ha fatto la propria parte all'interno di questo grande lavoro di squadra, operando in costante raccordo con l'Amministrazione comunale e con le strutture coinvolte.

Per noi la sfida principale è stata riuscire a coniugare tre dimensioni: la pro-



Paola Tagariello, presidente di Kyma Servizi

grammazione ordinaria delle attività di manutenzione, gli interventi straordinari affidati dall'Ente in occasione dei Giochi e la capacità di rispondere tempestivamente alle necessità che si presentavano di volta in volta.

Abbiamo quindi continuato le attività di manutenzione già programmate e, parallelamente, siamo intervenuti sul decoro urbano, sui ripristini, sulla sistemazione dell'arredo urbano e delle panchine, sulla rimozione di cancellate abusive e su ulteriori esigenze individuate dall'Amministrazione nel corso delle diverse fasi dell'evento.

È stato un lavoro intenso e in larga parte svolto lontano dai riflettori, reso possibile soprattutto dall'impegno quotidiano delle donne e degli uomini di Kyma Servizi. Credo che proprio questo racconti meglio il contributo della società: essere riusciti a dare continuità alle attività



programmate e, allo stesso tempo, mettere la nostra struttura a disposizione dell'Amministrazione con flessibilità, tempestività e capacità di risposta. Per noi è stato anche un banco di prova importante rispetto al percorso organizzativo avviato con l'insediamento dell'attuale Consiglio di amministrazione, il 12 agosto 2025. Da allora abbiamo lavorato per rafforzare programmazione, pianificazione e capacità operativa, con l'obiettivo di rendere Kyma Servizi sempre più funzionale agli indirizzi dell'Amministrazione comunale e alle esigenze della città.

I Giochi ci hanno consentito di verificare concretamente questo modello in una situazione particolarmente impegnativa. Il riscontro è positivo e ci incoraggia a proseguire lungo questa strada, nella consapevolezza che ogni risultato è sempre il frutto di un lavoro collettivo».

In un evento di queste dimensioni, prima o poi qualcosa non va secondo programma. C'è stato un momento in cui avete dovuto trovare rapidamente una soluzione a un problema imprevisto? E come lo avete affrontato?

«Più che individuare un singolo episodio, parlerei di una condizione che abbiamo vissuto praticamente ogni giorno. Un evento di queste dimensioni porta inevitabilmente con sé esigenze che non sempre possono essere previste. Ci sono state situazioni nelle quali è stato necessario intervenire rapidamente, modificare una priorità, anticipare un'attività o rispondere a una necessità emersa con pochissimo preavviso.



In quei momenti è stato fondamentale il raccordo con l'Amministrazione e con le diverse strutture coinvolte. Da parte nostra abbiamo cercato di garantire la massima disponibilità operativa, riorganizzando quando necessario le attività senza perdere di vista quanto era già stato programmato. È proprio qui che emerge l'importanza di una struttura organizzata ma allo stesso tempo flessibile. La programmazione resta fondamentale, ma deve essere accompagnata dalla capacità di adattarsi e di rispondere con tempestività alle esigenze del territorio. Credo che anche sotto questo profilo i Giochi del Mediterraneo abbiano rappresentato una prova importante della capacità complessiva di lavorare in squadra».

I Giochi hanno richiesto organizzazione, rapidità e capacità di lavorare sotto pressione. C'è una competenza che Kyma Servizi ha scoperto di avere, o di aver rafforzato, proprio grazie a questa esperienza?

«Più che scoprire una competenza nuova, credo che abbiamo avuto la possibilità di verificare e rafforzare una capacità sulla quale stavamo lavorando da tempo: coniugare programmazione, organizzazione e flessibilità operativa.

È un percorso che abbiamo avviato con l'insediamento dell'attuale Consiglio di amministrazione, il 12 agosto 2025. Fin dall'inizio abbiamo lavorato su un cambio di paradigma della società, rafforzando pianificazione e programmazione e cercando di rendere Kyma Servizi sempre più funzionale agli indirizzi dell'Amministrazione comunale e alle esigenze della città.

Naturalmente ogni cambiamento organizzativo richiede tempo, confronto e capacità di adattamento. Non è stato un processo immediato né, soprattutto nella fase iniziale, semplice. Ma proprio per questo considero ancora più importante la risposta che è arrivata dalla struttura. Le donne e gli uomini di Kyma Servizi hanno risposto mettendosi in gioco. Hanno progressivamente fatto proprio un metodo di lavoro e durante i Giochi ne hanno dimostrato concretamente le potenzialità.

Credo che abbiano dato, prima ancora che all'esterno, una prova a se stessi di ciò che possiamo fare, insieme!

Questo per me è uno dei risultati più significativi e di cui sono orgogliosa! Un modello organizzativo può essere studiato e programmato, ma sono le persone a renderlo realmente efficace. I Giochi ci hanno consentito di misurare

il percorso compiuto e ci hanno restituito una consapevolezza importante sulle capacità della nostra struttura.

È una soddisfazione, certamente, ma soprattutto una responsabilità; continuare a migliorare e valorizzare questo patrimonio umano e professionale».

Un grande evento lascia inevitabilmente una mole enorme di dati, contatti, esperienze e professionalità. Che cosa sarebbe un peccato perdere una volta spenti i riflettori sui Giochi?

«Sarebbe un peccato perdere soprattutto il metodo e il patrimonio di relazioni costruito.

Un evento di questa portata porta strutture e professionalità diverse a confrontarsi continuamente, condividere informazioni, coordinare attività, individuare priorità e trovare insieme soluzioni.

Questa capacità di lavorare in maniera coordinata rappresenta un patrimonio che va ben oltre la durata dei Giochi.

Per quanto riguarda Kyma Servizi, porteremo con noi certamente l'esperienza organizzativa maturata.

Ogni criticità affrontata, ogni soluzione individuata e ogni intervento realizzato diventano conoscenza e possono contribuire a migliorare ulteriormente programmazione e capacità operativa.

Ma credo che l'eredità più importante sia la consapevolezza di quanto si possa ottenere quando Amministrazione, società partecipate, strutture dell'Ente e territorio riescono a lavorare nella stessa direzione.

Questa capacità di fare sistema è un patrimonio che dobbiamo cercare di conservare».

Taranto ha avuto per settimane un'attenzione che normalmente non ha. Secondo lei, siamo riusciti a raccontare davvero la città per quello che è, oppure abbiamo mostrato soltanto una parte di Taranto?

«Taranto è una città talmente ricca, complessa e articolata che sarebbe difficile pensare di raccontarla interamente attraverso un singolo evento.

Ma credo che i Giochi ci abbiano consentito di mostrare al Mediterraneo una parte molto autentica della nostra città. Abbiamo mostrato la sua bellezza, il mare, i luoghi, la capacità di accogliere e soprattutto il calore della nostra comunità.

Una delle emozioni più forti che porto con me e che mi commuove tutt'ora, è stata proprio ascoltare gli atleti, le delegazioni e i tanti visitatori arrivati da fuori parlare con entusiasmo di Taranto, del nostro mare e delle nostre bellezze! Vedere la città attraverso i loro occhi è stato emozionante e motivo di grande orgoglio.

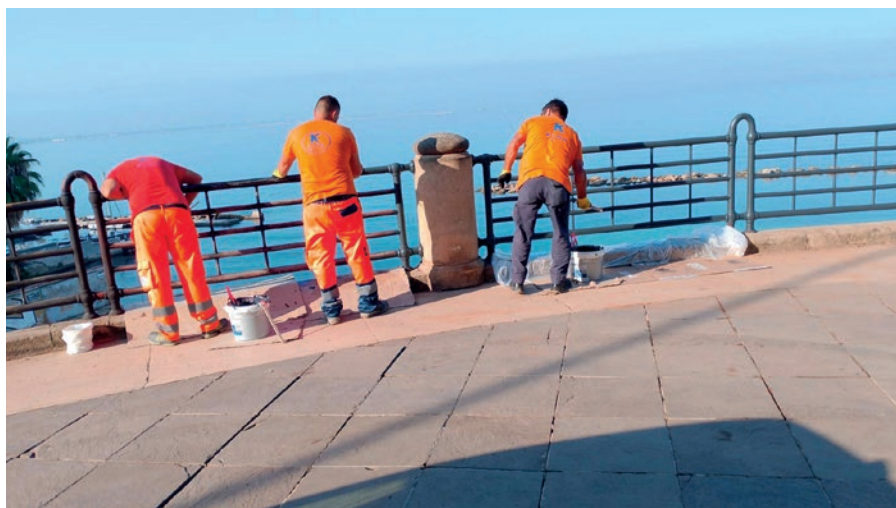
A volte, vivendo quotidianamente i nostri luoghi, rischiamo quasi di abituarci alla loro bellezza. Lo sguardo di chi arriva da lontano ce la restituisce in tutta la sua forza.

I Giochi ci hanno offerto una straordinaria occasione per raccontarci. Naturalmente c'è ancora moltissimo da mostrare e da valorizzare. La sfida è fare in modo che l'attenzione ricevuta non rimanga legata soltanto all'evento, ma contribuisca a rafforzare nel tempo il racconto e l'immagine della città».

Dal suo osservatorio privilegiato, qual è stata la sorpresa più positiva che i Giochi le hanno riservato? E ce n'è stata una, invece, che l'ha fatta riflettere?

«La sorpresa più positiva è stata certamente il senso di partecipazione che ho respirato nella città.

Ho visto Taranto riconoscersi in questo evento e comprenderne il valore. Ho visto una comunità unirsi, quasi prendersi per mano, con il desiderio non soltanto di ospitare i Giochi, ma di accogliere nel modo migliore le persone che arrivavano



da fuori.

E quando parlo di comunità non mi riferisco soltanto alle istituzioni e alle strutture direttamente impegnate nell'organizzazione. Penso ai cittadini, alle associazioni, agli operatori economici e ai tanti commercianti che hanno scelto di sentirsi parte di questo grande momento.

Penso, per esempio, ai commercianti del Borgo, a quelli di Viale Liguria e alle tante attività che si sono organizzate, promuovendo eventi e iniziative, ciascuna con la propria creatività e con i propri mezzi, per accogliere atleti, delegazioni e visitatori e contribuire a rendere la città ancora più viva.

Questo mi ha colpito molto perché, a un certo punto, i Giochi non sono stati percepiti soltanto come un evento organizzato dalle istituzioni: sono diventati un evento vissuto dalla città.

Ognuno ha fatto la propria parte.

Ed è proprio questa l'immagine che porto con me: una città che si è unita e che ha scelto di accogliere!

La riflessione nasce dallo stesso sentimento positivo; questa capacità di fare comunità non dovrebbe esaurirsi con i Giochi.

Le istituzioni hanno naturalmente una responsabilità importante, ma una città cresce quando insieme alle istituzioni si muovono le sue energie sociali, economiche e associative.

I Giochi ci hanno ricordato quanto sia forte Taranto quando riesce a fare squadra. Credo che questa sia una delle eredità più belle da custodire».

Se potesse tornare indietro di un anno e dare un solo consiglio alla Kyma Servizi che si preparava ad affrontare questa sfida, che cosa le direbbe?

«Le direi di avere fiducia nel percorso, nel



metodo e soprattutto nelle persone. Quando l'attuale Consiglio di amministrazione si è insediato, il 12 agosto 2025, abbiamo avviato un percorso di cambiamento che, come accade in ogni organizzazione complessa, ha richiesto tempo, confronto e capacità di adattamento.

Introdurre una diversa impostazione del lavoro, rafforzare programmazione e pianificazione e chiedere alla struttura una sempre maggiore capacità di coordinamento e di risposta non è stato, soprattutto nella fase iniziale, un processo semplice.

Ma credo che proprio qui ci sia uno degli aspetti più belli del percorso compiuto!!! La Kyma servizi ha saputo rispondere, mettersi in gioco, dimostrando professionalità, disponibilità e grande senso di responsabilità.

E penso che i Giochi abbiano rappresentato una prova importante non soltanto per Kyma Servizi come società, ma innanzitutto per le persone che ne fanno parte.

Hanno potuto vedere concretamente di cosa sono capaci. Hanno affrontato una mole di lavoro importante, gestendo contemporaneamente attività programmate, interventi straordinari e urgenze, adattandosi alle necessità e lavorando come una squadra.

Se quindi potessi parlare alla Kyma Servizi di un anno fa, direi: abbiate fiducia nel cambiamento, nel lavoro e nelle persone. Perché sono proprio le persone che



trasformano un modello organizzativo in risultati concreti!”.

E adesso arriva la parte forse più difficile: come si evita che, dopo un evento straordinario, tutto torni semplicemente alla normalità?

“Credo che non si debba temere il ritorno alla normalità. La vera sfida è fare in modo che l'esperienza straordinaria dei Giochi contribuisca a migliorare la nostra quotidianità.

Un evento di questa portata richiede inevitabilmente uno sforzo eccezionale.

Ciò che possiamo conservare, però, è il metodo: la programmazione, il coordinamento, la capacità di individuare le priorità, la collaborazione tra strutture e la rapidità nella risposta.

Per Kyma Servizi significa proseguire il percorso iniziato nell'agosto 2025, consolidando quanto di positivo abbiamo verificato durante i Giochi e utilizzando questa esperienza per migliorare ulteriormente l'attività quotidiana.

Ma credo che questo ragionamento riguardi tutta la città.



I Giochi ci hanno lasciato opere, competenze ed esperienze, ma ci hanno lasciato soprattutto una grande dimostrazione di collaborazione e di appartenenza. Abbiamo visto istituzioni, società partecipate, associazioni, commercianti, operatori economici e cittadini contribuire, ciascuno nel proprio ruolo, alla riuscita di un grande appuntamento.

Abbiamo visto una città accogliere.

Abbiamo ascoltato persone provenienti da tanti Paesi celebrare la bellezza di Taranto. abbiamo riscoperto anche attraverso i loro occhi quanto valore abbiamo intorno a noi.

Questa consapevolezza non deve spegnersi insieme ai riflettori dei Giochi.

Dobbiamo fare tesoro di ciò che abbiamo imparato e continuare, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità, a prenderci cura della città.

Kyma Servizi continuerà a fare la propria parte, al fianco dell'Amministrazione comunale, con programmazione, responsabilità e spirito di collaborazione.

Se riusciremo a trasformare l'esperienza maturata durante i Giochi in un patrimonio stabile di competenze, metodo e capacità di fare squadra, allora avremo dato a questo grande evento un valore che va ben oltre i giorni delle competizioni".

Alla luce di questa esperienza, come interpreta il suo ruolo di manager pubblico alla guida di Kyma Servizi?

"Credo che guidare una società pubblica significhi innanzitutto assumersi una responsabilità molto precisa: trasformare gli indirizzi dell'Amministrazione in organizzazione, servizi efficienti e risultati concreti per i cittadini. Un manager pubblico deve avere obiettivi chiari, capacità di decidere, attenzione ai tempi e alle risorse e, soprattutto, deve essere in grado di misurare l'efficacia delle proprie scelte. Perché amministrare risorse pubbliche impone, forse ancora più che nel privato, rigore, trasparenza e responsabilità sui risultati.

Ma sono altrettanto convinta che efficienza ed efficacia non possano essere separate dalla dimensione umana dell'organizzazione. Dietro ogni servizio che funziona ci sono donne e uomini, competenze, professionalità, motivazioni e anche esigenze e difficoltà che chi ha responsabilità di guida deve saper conoscere e comprendere.

In questi mesi abbiamo chiesto molto ai nostri operatori; disponibilità, flessibilità, capacità di adattarsi rapidamente alle esigenze della città e, durante i Giochi, uno sforzo straordinario, spesso in condizioni climatiche particolarmente impegnative. La risposta che abbiamo



ricevuto ha dimostrato quanto il senso di appartenenza, il rispetto reciproco e la condivisione degli obiettivi possano incidere concretamente sulla qualità del lavoro e, quindi, sulla qualità dei servizi offerti alla città.

Credo quindi in un modello di management pubblico capace di tenere insieme due dimensioni che non considero affatto contrapposte: il rigore dei risultati e l'attenzione alle persone. Chi guida deve saper chiedere, verificare e, quando necessario, assumere decisioni anche difficili; ma deve allo stesso tempo saper ascoltare, valorizzare le competenze, riconoscere l'impegno e creare le condi-

zioni perché ciascuno possa esprimere al meglio il proprio potenziale.

È questo il modello di leadership nel quale mi riconosco. Autorevolezza nelle decisioni, efficienza nell'organizzazione, responsabilità nei risultati e vicinanza alle persone. Perché credo che una società pubblica sia davvero efficiente quando riesce a trasformare ogni risorsa impiegata in valore per la comunità, senza mai dimenticare che qualsiasi organizzazione, anche la più complessa, cammina sulle gambe delle donne e degli uomini che ogni giorno la rendono concreta".

L'eolico offshore nella Zee

Una risorsa per l'Italia e Taranto.
L'opinione dell'ingegner Luigi Severini

di FABIO CAFFIO

Taranto ha l'unico parco eolico italiano in mare ed è già destinata a divenire hub portuale logistico delle rinnovabili offshore. Cosa fare per avviare finalmente il settore. Ne parliamo con l'ingegner Luigi Severini.

C'è un'altra Italia in mare, estesa pressappoco il doppio della sua superficie terrestre, costituita da acque territoriali, Piattaforma continentale (Pc) e sovrastante Zona economica esclusiva (Zee).

Pc e Zee (giuridicamente distinte, ma sostanzialmente tra loro connesse) sono, per la loro vastità, il luogo di elezione della blue economy del nostro Paese fatta di pesca responsabile, trasporti marittimi con le isole e gli altri Stati, biodiversità degli habitat, sfruttamento sostenibile delle risorse naturali non viventi. Tra queste, un particolare significato rivestono le energie rinnovabili dal vento che la Convenzione del diritto del mare (Unclos) esplicitamente assegna allo Stato costiero titolare della Zee.

L'Italia, grazie allo sviluppo della marittimità nazionale avviata dall'attuale Governo con la creazione del Ministero del mare, si è dotata della Zee con la Legge 91-2021 delimitandone una parte lo scorso anno (Dpr 193-2025), in attesa di successivi accordi con gli Stati vicini.

Fatta la Zee, resta ora da emanare norme per disciplinare le concessioni per la creazione di parchi eolici offshore: l'obiettivo è realizzare concretamente i conclamati obiettivi di decarbonizzazione dotando il Paese di autonome risorse energetiche che consentano di affrontare gli shock energetici da crisi come Hormuz che hanno fatto lievitare i costi di elettricità e carburanti. Un esempio ci viene da Gran Bretagna, Germania e Danimarca che da anni sono impegnati



Luigi Severini

nelle rinnovabili in mare in misura massiccia. Ma anche la Spagna se ne avvale ampiamente, tant'è che può vantare un basso costo dell'elettricità.

Dello sviluppo dell'eolico offshore parliamo con il tarantino Ing. Luigi Severini,

titolare dello studio di progettazione "ilStudio Engineering Srl", artefice del parco Beleolico realizzato dalla società Renexia a poca distanza nostro Molo Polisettoriale, ad oggi ancora l'unico in Italia.

L'eolico offshore flottante nei nostri mari non è soltanto una sfida di decarbonizzazione o una transizione di natura ecologica. È, per l'Italia, la più grande e strategica commessa di politica industriale e manifatturiera dei prossimi trenta anni. La nostra strada verso l'autonomia e la sicurezza energetica passa inevitabilmente dal mare, e la tecnologia del flottante rappresenta l'unica soluzione in grado di superare le criticità dei nostri fondali profondi che non consentono l'installazione di strutture fisse. Quali i rischi?

«L'Italia possiede una serie di progetti di straordinaria rilevanza internazionale.

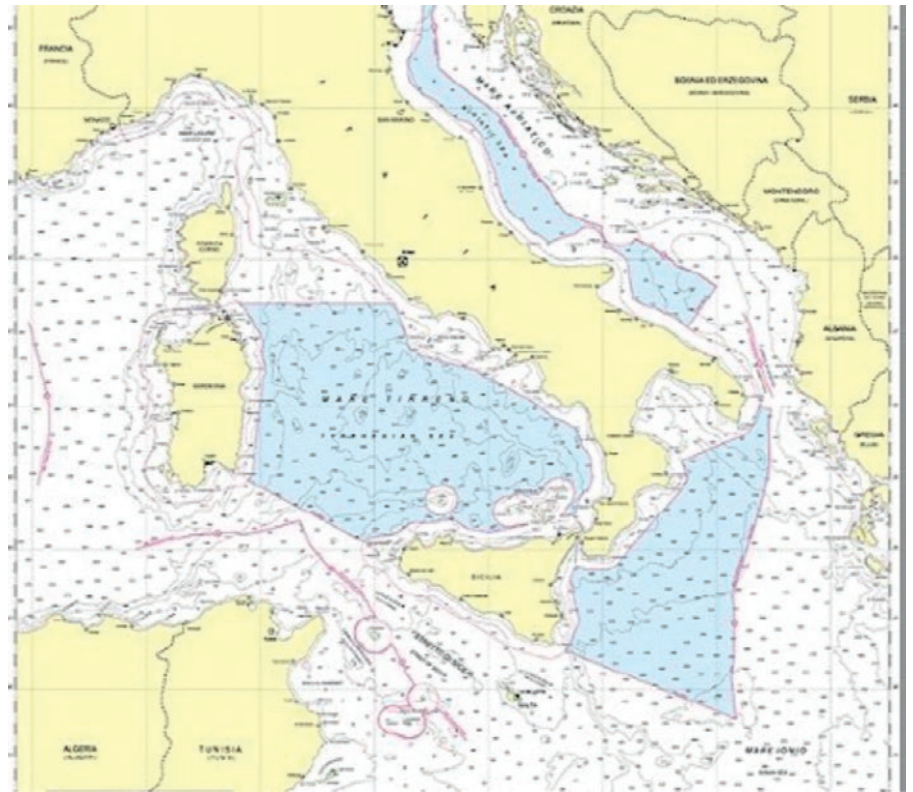


Parco eolico Taranto

Zee Italiana (DPR 193-2025)

Il Governo ha varato il "Decreto Porti" individuando Taranto, Augusta e poi Civitavecchia e Brindisi come hub demaniali di riferimento per il Paese. Lo Stato e le Autorità di Sistema Portuale faranno la loro parte: adegueranno i moli, struttureranno le banchine per i grandi carichi e garantiranno i dragaggi necessari. Ma se un minuto dopo il completamento di quelle opere civili, sui piazzali portuali non troveremo le nostre fabbriche, i nostri macchinari, le nostre tecnologie e le nostre maestranze, avremo fallito e il danno per il Sistema Paese sarà immenso e strutturale. Se le nostre aziende manifatturiere non saranno messe in condizione di insediarsi in banchina, l'Italia sarà condannata a esercitare il ruolo di semplice cliente passivo di tecnologie, componenti e manufatti esteri. Rischiamo di importare i galleggianti, le torri, gli impianti elettrici e persino i sistemi di monitoraggio da quei Paesi – come la Francia e la Spagna – che si stanno già muovendo con massicci sostegni diretti alle loro imprese private. Il danno economico di questo scenario consisterà nella perdita di Valore Aggiunto e Fuga di Capitali: Quello che pagheremo per i prossimi trent'anni per gli incentivi energetici in bolletta prenderà la via dell'estero per remunerare acciaierie, cantieri e fabbriche di altri Stati europei, impoverendo il nostro Pil industriale».

Ci troviamo dunque avanti ad un nodo sistemico che occorre sciogliere rapidamente. Quali i rischi per l'economia nazionale?



«Rinunceremmo a creare un'ancora di salvezza e di sviluppo per i grandi poli industriali del Mezzogiorno, lasciando svanire un'occasione irripetibile di transizione occupazionale per migliaia di lavoratori metalmeccanici ed elettromeccanici. Daremmo il "Là" ad una dipendenza tecnologica permanente, perché da oggi al 2050, e ben oltre, questo settore non potrà che evolversi in modo esponenziale a livello globale. Non consentiremmo

alle nostre aziende di sviluppare brevetti, know how e proprietà intellettuale, negando al Made in Italy tecnologico la facoltà di esportare queste soluzioni nel resto del mondo».

Ci sono soluzioni a questo problema?

«Non possiamo permettere che la transizione energetica si trasformi in una nuova forma di dipendenza commerciale



Progetti Consorzio "Divento"

dall'estero. Dobbiamo dare alle nostre imprese gli strumenti economici per operare, subito, in banchina. Le competenze necessarie per dominare questo mercato non dobbiamo inventarle dal nulla. Le abbiamo già nei nostri capannoni, nel DNA profondo di quel Made in Italy tecnologico che tutto il mondo ci invidia. Alle aziende metalmeccaniche ed elettromeccaniche, agli specialisti di quadristica, automazione, robotica e sensoristica, molti dei quali hanno la propria sede storica nell'entroterra italiano, bisogna dire che l'eolico offshore non vi chiede di cambiare mestiere. Vi chiede di cambiare scala, di fare sistema e di scendere in banchina. Un galleggiante offshore è un'opera di carpenteria pesante e di precisione ingegneristica. Una torre eolica non è un semplice tubo d'acciaio: è una struttura sottoposta a sollecitazioni estreme in ambiente marino altamente corrosivo. I sistemi di ormeggio e ancoraggio, le sottostazioni elettriche, i trasformatori di rete, i software di monitoraggio strutturale e la sensoristica predittiva: ognuno di questi componenti rappresenta una linea di prodotto che le nostre imprese sanno già realizzare. Tuttavia, dobbiamo riconoscere l'esistenza di un blocco strutturale. Un'azienda metalmeccanica dell'entroterra pugliese o siciliano o laziale non può prendere un pezzo da 1000 tonnellate e trasportarlo su gomma per centinaia di chilometri. La logistica dell'offshore è impietosa: impone che l'assemblaggio finale, la saldatura pesante e i trattamenti protettivi marini avvengano direttamente sul mare, a ridosso del punto di varo. Qual è, dunque, la via d'uscita? La risposta

non può consistere solo nel chiedere allo Stato di finanziare il cemento delle banchine o il dragaggio dei fondali. Quello è il compito delle Autorità Portuali, che devono garantire l'infrastruttura abilitante di base. Occorre invece che lo Stato da un lato agevoli fiscalmente, con apposite norme, l'attività delle imprese del settore, e dall'altro renda operativi gli hub logistici offshore già disposti per Taranto ed Augusta».

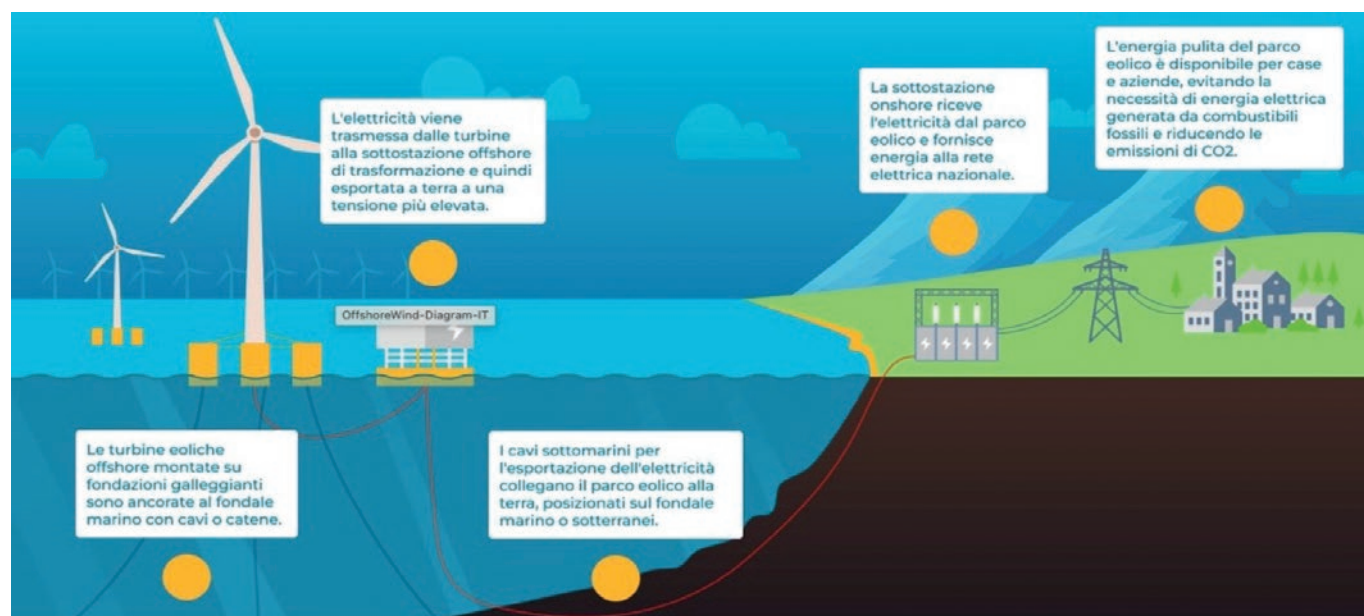
C'è tuttavia una preconditione a tutto quello che lei immagina ed è la regolamentazione delle concessioni di rinnovabili in mare nella Zee (visto che farle nelle acque territoriali è sconsigliato da vari fattori). Perché a suo parere non è stata ancora messa in cantiere una legge ad hoc?

«La ZEE conferisce allo Stato costiero i diritti esclusivi di giurisdizione per la produzione di energia dal vento, ma per essere pienamente efficace richiede accordi bilaterali di delimitazione con i Paesi limitrofi, basati sul principio dell'equità secondo la convenzione UNCLOS. I problemi sorgono sia nel Canale di Sicilia che nel Mare di Sardegna. L'area del Canale vede una storica sovrapposizione di pretese sulla PC con Malta. Nel mare di Sardegna l'Algeria ha proclamato in modo unilaterale una propria ZEE che si spinge a ridosso delle coste sarde, creando un'area di sovrapposizione con la potenziale ZEE italiana. Lo stato attuale dei negoziati marittimi tra l'Italia ed i Paesi frontisti a sud è caratterizzato da stallo anche per via complesse logiche geopolitiche che condizionano le trattative. Questo complicato stato di

cose ha impedito, fino ad oggi, soluzioni atte a sbloccare l'avvio dell'eolico nella nostra Zee. Tuttavia, l'Unclos offre la possibilità di superare simili impasse con "intese pratiche provvisorie" tra Stati che aggirino le difficoltà di raggiungere intese sui confini di Zee e Pc. Il vero pericolo non è perciò l'annullamento dei progetti di realizzazione dei parchi eolici marini, bensì il cosiddetto regulatory drift (lo stallo burocratico-diplomatico) che spaventa i fondi di investimento internazionali. Comunque, a prescindere da questo, è necessario che il Paese si doti di una legislazione ad hoc in materia, per rilasciare concessioni nelle aree di propria riconosciuta giurisdizione».

Le chiedo infine in quali aree della Zee italiana dovrebbero essere realizzati i principali impianti offshore le cui concessioni sono già state richieste?

«Gli impianti offshore debbono necessariamente essere posizionati nelle aree dove l'energia del vento è sufficientemente adeguata per giustificare i grandi investimenti necessari per costruirli e gestirli. Il Canale di Sicilia ed il Mare di Sardegna sud occidentale, oltre che il Tirreno nord occidentale e l'Adriatico centro meridionale, sono le aree marine italiane più idonee, sulle quali è stata collocata la stragrande maggioranza dei parchi eolici in fase di approvazione, in primis i 5 impianti di nostra progettazione per il consorzio "Divento", costituito con noi da ENI-Plenitude, Cassa Depositi e Prestiti e i fondi danesi di CPI con un investimento complessivo di oltre 15 miliardi di euro».



Elementi eolico flottante (Fonte "Divento")

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti



di
**LUCIA
GERARDI**

Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Intelligenza emotiva

A SCUOLA

**Riconoscere le emozioni
per imparare meglio e stare bene con gli altri**

L'interrogazione è stata preparata con cura, la sera prima aveva ripetuto più volte quei capitoli, li aveva studiati molto bene. L'indomani, quando l'insegnante lo chiama e si trova davanti alla cattedra, però, la prima domanda sembra aprire un vuoto nella sua testa. Cerca le parole, prova a recuperare quello che sa e alla fine, con vergogna e delusione, dice al prof: «Non mi ricordo più niente». Quello che è successo all'alunno nasce dall'emozione che ha sentito in quel momento, qualcosa che nessuno gli aveva ancora insegnato a riconoscere e affrontare.

Quando l'attivazione emotiva diventa intensa, concentrarsi e recuperare ciò che si conosce può diventare difficile, perché l'attenzione è impegnata a gestire qualcosa che viene percepito come una minaccia, anche se si tratta solo di un'interrogazione. L'ansia da prestazione può nascere dal timore del giudizio, dalla paura di sbagliare davanti agli altri e dal peso delle aspettative che uno studente sente su di sé. Comprendere ciò che accade può aiutarlo a guardare quel momento con occhi diversi e a riconoscere che dietro un «non so più niente» può esserci un'emozione che ha bisogno di essere vista e compresa.

È qui che entra in campo l'alfabetizzazione emotiva. Il vocabolario con cui molti adolescenti raccontano quello che sentono si ferma spesso a poche espressioni generiche, quali «c'ho l'ansia», «sto scazzato», «mi sono incazzato». Un ragazzo che afferma di essere arrabbiato può vivere emozioni diverse, come la vergogna per una risposta sbagliata, la delusione per un voto che non rispecchia l'impegno, oppure la paura di essere escluso dal gruppo o di deludere i genitori. Emozioni diverse, legate a esperienze differenti, finiscono così sotto la stessa etichetta.

Riconoscere con precisione ciò che si prova apre una possibilità diversa nella relazione con sé. Quando un ragazzo riesce a distinguere, ad esempio, la rabbia dalla vergogna o la paura dalla delusione, può iniziare a comprendere che cosa gli sta accadendo e a trovare un modo più adeguato per affrontarlo. Questa è la direzione indicata da Daniel Goleman attraverso il concetto di intelligenza emotiva, che riguarda la capacità di riconoscere e comprendere le proprie emozioni e di utilizzarle come informazioni utili. Con l'alfabetizzazione emotiva si



impara a dare un nome a quello che accade dentro di sé per poterlo comprendere e attraversare.

La classe può diventare uno dei primi luoghi in cui questa competenza prende forma nella relazione con gli altri. Imparare a riconoscere ciò che si sente e ad accogliere l'errore come parte naturale dell'apprendimento aiuta gli studenti a gestire le difficoltà con maggiore serenità, lasciando spazio anche alle domande e alla richiesta di aiuto. Anche il voto trova così la sua giusta collocazione, raccontando ciò che è emerso in quella specifica prova. Dietro quel numero c'è una persona, con il proprio percorso e tutto ciò che sta ancora imparando

di sé. I ragazzi devono avere chiaro che il voto racconta l'esito di una verifica, mentre il loro valore come persona va oltre quella valutazione.

Il modo stesso in cui gli adulti fanno domande può contribuire a creare un clima di fiducia in cui un ragazzo possa sentirsi libero di raccontare la propria esperienza. «Com'è andata oggi? Che voto hai preso?» appartengono naturalmente alla quotidianità, mentre chiedere «Come ti sei sentito oggi a scuola?» apre la possibilità di parlare anche di ciò che è accaduto sul piano emotivo. A scuola, anche l'attenzione di un insegnante può fare la differenza quando nota che un ragazzo è più silenzioso del solito, appare in difficoltà o cambia il proprio modo di stare in classe. Inoltre, se un ragazzo racconta un disagio, rispondere subito «non è niente» o «passerà» può fargli sentire che quello che prova non merita troppo spazio e portarlo a chiudersi. L'ascolto apre un varco a ciò che sta vivendo, aiutandolo a trovare le parole e a sentirsi accolto, prima di cercare una soluzione. Dunque, la scuola trasmette conoscenze, accompagna gli studenti attraverso le diverse discipline e offre strumenti per comprendere la realtà che li circonda.

All'interno di questo percorso può trovare spazio anche una maggiore consapevolezza di sé e del proprio modo di stare con gli altri, perché la dimensione emotiva incide sul modo in cui si apprende e si vive l'esperienza scolastica. Da counselor, penso che proprio qui si trovi una possibilità preziosa: aiutare i ragazzi a dare senso a ciò che vivono, perché possano crescere conoscendo meglio se stessi e sentendosi più liberi di essere ciò che sono, anche quando stanno ancora imparando a diventarlo.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Quanto spazio si lascia alle emozioni dentro la scuola?
- Quando un ragazzo sbaglia, quanta accoglienza trova dagli adulti per raccontare ciò che prova?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com | Fb: Lucia Gerardi

La cicuta di Socrate

Nasce la grande filosofia greca europea



di PAOLO
DE STEFANO

Socrate, quando bevve la mortale cicuta, aveva 70 anni. Dalla sua morte nasceva la filosofia che fu detta “dei greci”, ma era già europea.

I discepoli avrebbero desiderato che fuggisse dalla prigione in cui era rinchiuso e poteva anche farlo perché il piano di fuga era operativo, ma Socrate, condannato a morte da un tribunale ateniese, non volle fuggire e in ossequio al verdetto anche se ritenuto dai più ingiusto, volle chiudere la sua vita terrena bevendo la fatale cicuta.

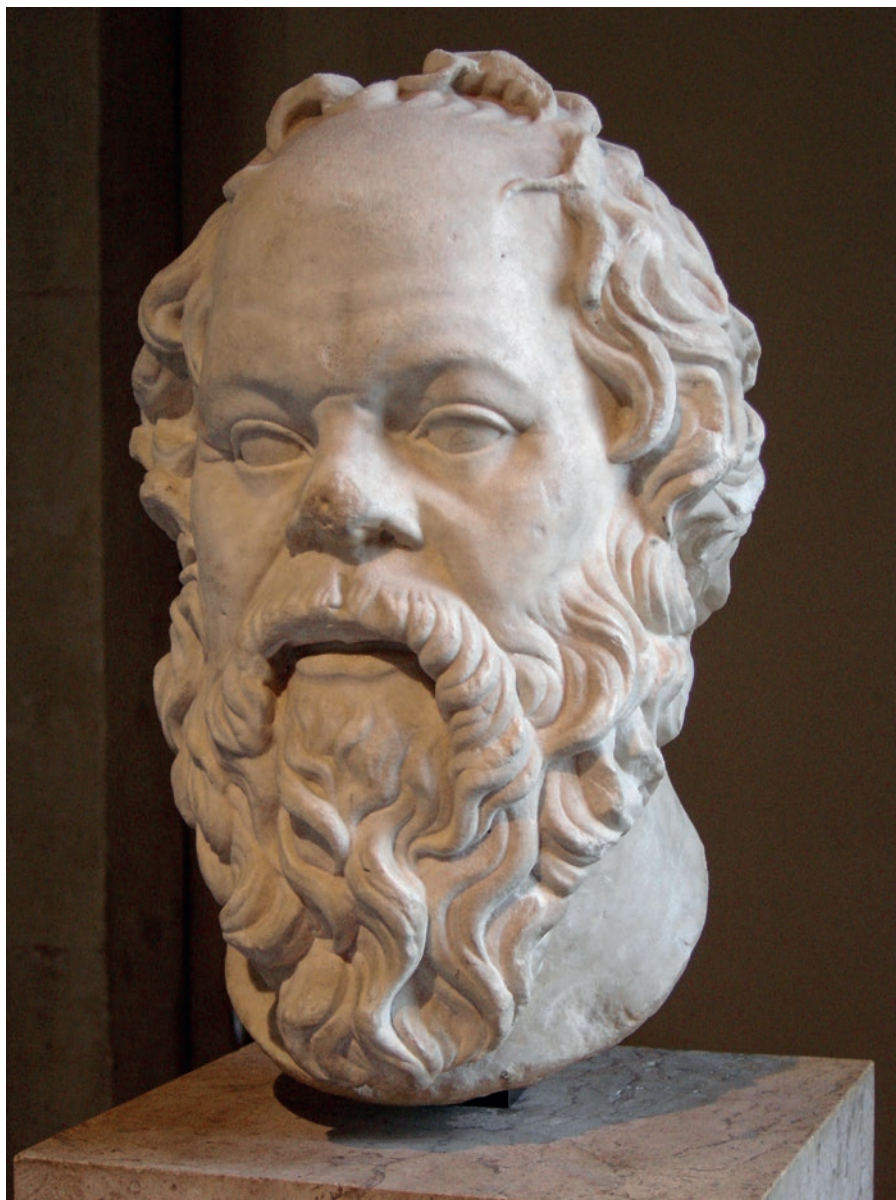
L'età di Socrate è l'età di Pericle che quanto dire in fatto di politica e democratica greca e ateniese, in particolare, e Platone che si sentì sempre giustamente fiero di essere stato un paziente uditore di Socrate, e quello che di lui sappiamo come scienza filosofica lo dobbiamo a Platone.

Il quale in più dialoghi ricordò il pensiero di Socrate tra i quali “il Fedro”, ma soprattutto ne “Apologia di Socrate” in cui consacrava la morte del suo maestro all'eredità del tempo.

Socrate parlava ma di scritto non lasciò nulla: interrogava, chiedeva, ironizzava sui detti degli altri ma non diceva mai il suo pensiero.

Diceva che a differenza di una levatrice voleva essere un “levatore”.

Faceva parlare gli altri sui problemi della vita, sulla virtù, sulla democrazia, sul divino e li metteva sempre all'angolo perché sorridendo faceva scaturire tutte le contraddizioni del loro pensiero e delle



loro credenze.

Con Socrate comincia la filosofia occidentale.

Chi ne descrisse la vita, ne rimangono solo frammenti, fu Aristosseno da Taranto.

Socrate fece suo il motto della divinità “delfica” e il motto era “conosci te stesso” e se conoscerai bene te stesso ti sentirai ignorante di tantissime cose.

Veramente è sapiente chi sa di non sapere.

Le democrazie, sosteneva, falliscono quando tutti sanno di saper governare; cioè di sapere.

Rimangono o durano quando chi governa fa di scienza virtù.

E che vuol dire ciò?

Vuol dire che ogni giorno chi governa, e qui Socrate è sempre attuale, deve



guardarsi allo specchio e dire a se stesso se è stato giusto o ingiusto rispetto alla legge, che è prima di quella legale, la legge della coscienza e poi quella codificata.

Conoscere se stessi è il primo dovere del cittadino e il primissimo del governante.

Cosa c'è di attualità in questa semplice considerazione?

C'è quello che oggi non siamo più buoni a fare: l'esame della nostra coscienza.

Il metodo socratico, oggi, più volte lo si mette da parte e al suo posto c'è il metodo del compromesso quando non quello del ricatto politico.

C'è il sistema del far fuori un governante per far lui il governante, ma non c'è nulla della coscienza politica o solo in parte.

La cicuta di Socrate oggi la bevono ogni giorno, ma non per coerenza al proprio pensiero come fece Socrate, ma perché il lento avvelenamento della democrazia avviene per il perdurare del pressapochismo infruttuoso e insolente dal quale da molti si conduce la cosa pubblica.

Socrate oggi interrogherebbe molti politici, li farebbe parlare senza dir nulla ma li metterebbe di fronte alle loro palesi contraddizioni, ai loro interessi, al loro pressapochismo, alla loro pretestuosità e ne farebbe le necessarie conseguenze.

Oggi sembra che il mondo occidentale, in gran parte, sia ben lontano dall'epoca di Socrate ma prima o dopo di Socrate non si potrà fare a meno, come non si può fare a meno del suo più illustre

discepolo: Platone.

E Socrate farebbe cadere la maschera di molti politici che è sul loro volto, sulla loro coscienza intesa sul personale governo.

Così diceva Socrate, si annulla il principio fondamentale della democrazia che ai suoi tempi era quella di Pericle ma che perdura, dopo tanti secoli, fra noi italiani ed europei.

Nei suoi "Poemi conviviali" Giovanni Pascoli, nel reparto "La civetta", descrive in poche parole la morte di Socrate: disse ai suoi discepoli in lacrime di aprire le finestre perché la civetta, immagine greca della sapienza, prendesse altra aria che non più quella della stanza socratica.

Bevve la cicuta esaltando Giove liberatore; ma bevve la cicuta perché dalla sua morte potesse nascere il binomio: cosa è la verità? Cosa è la libera coscienza?

L'una e l'altra noi le rincorriamo da secoli, confondiamo i nostri sentimenti, ma prima o dopo, storicamente Socrate che da duemila anni ricordiamo, ci ammonisce: se non conosci te stesso non conosci la vita, non conosci il tempo storico, vai incontro ad una confusione mentale e politica che da duemila anni ancora persiste per le vie dell'Europa.



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

 **320-911.20.34**

 **Gioielleria Grazia Lalinga** |  **Grazialalinga**




Sulle sponde della Magna Grecia

Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri, a cura di Rosaria Scialpi. Testi critici di Pierfranco Bruni, Micol Bruni, Marilena Cavallo e Rosaria Scialpi - Solfanelli Editore



Non è solo saggio, ma opera composta e meditata

"Sulle sponde della Magna Grecia - Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri" è infatti il risultato di un percorso iniziato nel 2004 con l'antologia "Da una sponda all'altra" e proseguito con "I poeti mediterranei in piazza" nel 2008, "Sulle sponde della Magna Grecia" nel 2012, e successivamente "Il Novecento della poesia tra mare e terra" e "Sulle rive dello Jonio".

La poesia, si sottolinea, in tutti questi casi, è un bene culturale perché è patrimonio vivo, immateriale.

Gli autori, Pierfranco Bruni, Micol Bruni, Marilena Cavallo e Rosaria Scialpi, costruiscono una geografia esistenziale che parte da un dato fisico, la terra di Magna Grecia, e un ambito fenomenologico e costruisce un fitto reticolato di simboli e sentimenti.

È un'opera di riscoperta e valorizzazione della letteratura meridionale del Novecento, spesso trascurata dai manuali e "quasi ostracizzata", ma decisiva per comprendere chi siamo oggi. Il volume è anche progetto educativo: nasce da anni di attività di diffusione dei saperi, incontri culturali rivolti soprattutto a giovani e scolari, portati avanti sinergicamente da Scialpi, Cavallo e da Micol e Pierfranco Bruni.

Magna Grecia come dimensione ontologica

La Magna Grecia viene letta come dimensione ontologica.

Per gli autori, infatti, la Magna Grecia non è solo un'area archeologica. È un modello letterario, filosofico e antropologico che ha come riferimento il mare. È "dimensione ontologica di un pensare che giunge sino a Ovidio e oltre", sottolineano gli autori. Tra le rive della Magna Grecia "camminano e navigano i poeti del Mediterraneo": poeti che raccolgono le lingue nelle emozioni, che trasformano la memoria in viaggio.

È un'eredità greca, romana, adriatica, dove l'Occidente penetra l'Oriente e

viceversa.

Carlo Belli, in "Echècrate o La prora al cielo", la definisce "coloratissima serata egiziana". E sottolinea come qui "è nata la cultura occidentale", in un tracciato che è insieme geografico, etico e filosofico. Vivere la Magna Grecia significa tenere insieme leggenda e tradizione, antico e moderno. Il libro ricostruisce e rivaluta una costellazione di autori meridionali e non, con particolare attenzione a figure ponte tra classicità e contemporaneità.

In questo contesto anche un autore caposaldo come Salvatore Quasimodo è imprescindibile. Ha tradotto Leonida da



Pierfranco Bruni

Sulle sponde della Magna Grecia

Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri



<https://spondedellamagnagrecia.altervista.org/>



Taranto "restituendo poesia alla poesia". Ha fuso latinità e grecità con "quel profumo di Arabia" della sua Sicilia, e ha fatto della pietas classica e cristiana il centro del suo cantare l'eredità greca. Senza di lui, "la storia della Letteratura italiana sarebbe forse claudicante". Raffaele Carrieri e Giaginto Spagnoletti insieme a Quasimodo segnano il Novecento "tra mare e terra". Carrieri fu antologizzato da Francesco Grisi per Mondadori nel 1970.

Inediti in esclusiva

Francesco Grisi il poeta che porta Cutro nel cuore, voce centrale del volume con una sua plquette inedita e non rintracciabile altrove. I suoi versi postumi su Taranto, Martina Franca e Grottaglie trovano qui accoglienza e risonanza grazie al lavoro certosino di Bruni. In lui Taranto "non è una città, è un'isola che custodisce i segreti della Magna Grecia". La Magna Grecia diventa "cifra di simboli", "isole sommerse nelle mie memorie di mare". Ha scritto: "In ogni geografia ho lasciato la mia Magna Grecia".

Carlo Belli, tarantino d'adozione, fonda il Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Selvaggi definisce Taranto "La città che mai si perse" e ammonisce: "Taranto e il suo territorio sono una risorsa per tutto il Sud. Ma non si è capito che occorre investire sulle culture sommerse". Il volume accoglie anche Pavese, Alvaro, Scotellaro, Sinisgalli, Levi, Pasolini, Tomasi di Lampedusa, Morante, Serao, Deledda, e persino Rodolfo Valentino.

Un'attenzione particolare va alle scrittrici meridionali, che "in quanto donne e meridionali, hanno vissuto una doppia forma di emarginazione".

Taranto: le città che sono isole nel paesaggio della memoria

Taranto e le città sono paesaggio, mito, poesia. Il cuore del libro batte su Taranto. Grisi la canta: "La sera di Taranto ha il tramonto / sospeso sulle onde. / Il mare greco racconta / gli Orienti e un Occidente". Per Grisi Grottaglie "Ha i colori della seta / nelle parole degli oracoli / che impastano il sale alla terra", e Martina Franca "Ha il barocco cucito tra le grondaie dei ricordi". Grisi e Pasolini hanno raccontato Taranto, il Salento e Cutro, intrecciando immagini e memoria. Gli autori avvertono che senza conoscere la poetica dei luoghi di Grisi o di Selvaggi non si può valorizzare un territorio. E senza Quasimodo non si può parlare di Magna Grecia.

Interdisciplinarietà: non solo Letteratura in senso stretto

Ma la Letteratura in senso stretto non è la sola protagonista di questo volume.

I saggi, infatti, vogliono che i saperi risuonino fra loro, che siano messi in dialogo affinché possano farsiutori di quella che è stata la vera anima del Novecento.

Di conseguenza, viene lasciato spazio al teatro con De Filippo, si esplorano i meandri dell'anima di un inedito Rodolfo Valentino attore ma anche poeta, si mettono a confronto gli scritti di De Giorgio con le sue opere pittoriche e ci si inoltra nel giornalismo con Serao.

Un lavoro di ricognizione e riscoperta per non disperdere

Il libro, splendidamente curato e organizzato da Rosaria Scialpi, nasce proprio per non lasciare "perso o disperso nella

frammentazione della talvolta effimera e fugace lettura via web" un lavoro sul Novecento meridionale. Lo studio insiste su una poetica mediterranea in Magna Grecia perché l'obiettivo è quello di restituire "un quadro più veritiero e variegato della Magna Grecia". "Sulle sponde della Magna Grecia" è una mappa. Non di luoghi, ma di voci. Voci che dal distico di Leonida arrivano a Grisi, da Orazio a Quasimodo, dal mito al Novecento. È l'idea che la poesia sia "un andare tra i rivoli di una nostalgia", e che questa nostalgia abbia senso anche oggi, "nei viaggi delle metafore e dei popoli che hanno richiami antichi".

Un invito a camminare sulle sponde: perché solo conoscendo le "culture sommerse" possiamo trasformare le prospettive in attività. E solo riconoscendo che "in ogni geografia ho lasciato la mia Magna Grecia", possiamo capire che la Magna Grecia non è dietro di noi. È dentro di noi. Un libro innovativo, basterebbe scorrere l'indice per rendersi conto della profondità e dell'articolato lavoro, perché propone una rilettura di una letteratura appunto della Magna Grecia attraverso quei territori che ancora oggi sono segni tangibili dei Mediterranei tra eredità e identità.

Bisogna leggerlo per avere contezza della "mappa" spirituale linguistica ermeneutica di cos'è oggi la Magna Grecia del Novecento.

Dettagli tecnici

Titolo: Sulle sponde della Magna Grecia - Il Novecento di Spagnoletti, Carrieri, Grisi e gli altri. Pagine: 328. Editore: Solfanelli. Costo: 21 euro.

Una splendida tempesta

Il primo romanzo del professor Lovreglio trasuda passione a ogni livello: insegna come vivere il presente, il rapporto con la terra di appartenenza, e come prepararsi al peggio

di **PAOLO ARRIVO**



Un posto ripugnante. Per volere del destino, una degradazione del regno, ma pur sempre il centro del Mediterraneo: è la Saturia tratteggiata da Gianluca Lovreglio. Una città somigliante a qualche realtà del Meridione. Un passato glorioso, Saturia (nota anche col vecchio nome della città greca di Sauris) è una piazza importante agli occhi di Federico. Lo è per chi abita questa terra. Per chi resta. "Saturia. Un uomo, una città" (Il Foglio Letterario Edizioni, 140 pagine, 14 euro) intreccia storie appartenenti alla famiglia dell'Autore, arricchite da quella che potremmo definire l'infioritura della memoria, al confine tra verità e invenzione. Parliamo di quella che è stata considerata una maledetta città indolente. Dove a fare la rivoluzione non si vuole nemmeno provare. Forte e silenziosa, una terra fatta di contrasti, di contraddizioni. Nel libro vengono citate Martina Franca, Bari e il siderurgico, mentre Taranto non viene mai nominata, se non per mezzo del linguaggio: è chiaro il riferimento al capoluogo ionico e al suo territorio. Si parte nel Medioevo, si attraversa il primo Novecento, gli anni del Regime e delle bombe: in ogni tappa del viaggio si respira miseria, fatica e precarietà, ma anche sogni e speranza. La vera protagonista del romanzo è la città. Che intesa quasi come organismo vivente nasce dalla percezione dei suoi abitanti, per ammissione dello stesso au-

tore, e non può essere appiattita su una cartina geografica. In questo romanzo sull'identità e sulla memoria Gianluca Lovreglio racconta il rapporto profondo che ognuno di noi intrattiene con la città che lo ha formato.

Non manca l'amore in questo racconto, inteso come tempesta che travolge l'esistenza, al pari del fuoco di chi protesta per rendere il mondo meno ingiusto, più abitabile: si parla di Sud, di sfruttamento, di resistenza. Di lotta per la libertà. Chi scrive conosce molto bene la materia umana e storica da cui è nata quest'opera: classe 1970, nato a Taranto, Gianluca Lovreglio è docente di Lettere dal 1996, sindacalista e studioso di storia formatosi con il medievalista Raffaele Licinio (1945-2018). Il suo primo

romanzo segue alla pubblicazione di poesie e racconti. L'intellettuale ha piena coscienza dei malanni della sua terra, alla quale ha dedicato i suoi sforzi, anni di attività culturale e di ricerca storica. E se è vero che tutto il mondo si è ammalato gravemente, il suggerimento sembra essere il ritorno ai miracoli della giovinezza, dell'armonia, della musica e della pace. L'amore che non manca in questo racconto, è anzi centrale, declinato in tutte le sue forme migliori: amore passionale, amore familiare, amore per la città, amore civile. Omnia vincit amor. Anche se lo scenario è apocalittico, per colpa nostra. *Zeus tonante, antico simbolo della città, ha deciso di sprofondarla nell'abisso (...) Moriremo amandoci, così come abbiamo vissuto.*



Gianluca Lovreglio

La grande musica live

Proseguono gli appuntamenti con "Summer 2026" firmati Franco Guitto

Stanno riscuotendo grande successo gli appuntamenti della Musica Live nelle location della Gelateria del Ponte a Satrio (Marina di Leporano) e San Vito (viale Jonio).

Serate estive da trascorrere in compagnia di musica e prodotti degli artigiani del gelato: non solo gelati!

Ed ecco i prossimi due appuntamenti, Mercoledì 16 settembre omaggio al grande Lucio Battisti in viale Jonio a San Vito. Ingresso libero alle ore 21.

Sarà poi la volta, venerdì 18 settembre, a Satrio, Marina di Leporano, con l'omaggio ai Mattia Bazar la Tributo Banda "Matti Al Bazar". Anche qui ingresso libero alle ore 21.

LA GELATERIA DEL PONTE
PRESENTA
LA GRANDE MUSICA LIVE
MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE
CON
LE CANZONI DI LUCIO
OMAGGIO A LUCIO BATTISTI



INGRESSO LIBERO
START ORE 21,00

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CREPERIA - BUDINERIA

SUMMER 2026
GUITTO PROMOTER

PRESSO GELATERIA DEL PONTE
VIALE JONIO 551/3 SAN VITO (TA)
PER INFO: 346 - 7237093
NON SI ACCETTANO PRENOTAZIONI

LA GELATERIA DEL PONTE
PRESENTA
LA GRANDE MUSICA LIVE

Un viaggio tra le canzoni dei Mattia Bazar

MATTI AL BAZAR
TRIBUTE BAND
Mattia Bazar

VENERDÌ 18 SETTEMBRE
START ORE 21,00

OMAGGIO A MATTIA BAZAR

SUMMER 2026
Guitto Promoter

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CREPERIA - BUDINERIA

PRESSO GELATERIA DEL PONTE
ZONA SATRIO - MARINA DI LEPORANO (TA)

PER INFO: 346 7237093
NON SI ACCETTANO PRENOTAZIONI

2026 LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE
YOGURTERIA - CREPERIA - BUDINERIA

Viale Jonio, 551/3 - San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Satrio (Leporano)



L'orchestra sinfonica 131 della Basilicata

Nel nome, il senso di identità territoriale. Nel numero, il simbolo di una appartenenza a ciascuna delle comunità che compongono la regione, che esprime un tessuto culturale virtuoso e di grande dinamismo

In un processo di crescita virtuosa - che ha certamente visto anche nell'esperienza di Matera Capitale Europea della Cultura 2019 un volano straordinario che si è riverberato sull'intero territorio regionale - si colloca l'esperienza dell'Orchestra Sinfonica 131 della Basilicata. "E' stata una risposta all'esigenza latente - spiega Pasquale Scavone, presidente e co-fondatore della istituzione musicale - di

creare una entità musicale che fosse espressione della identità territoriale lucana. In una regione dalle caratteristiche orografiche complesse, dove spesso i comuni, sebbene vicini, restano isolati come monadi a causa di collegamenti viari precari, abbiamo pensato di creare una istituzione musicale che appartenesse a tutti i comuni, anche a San Paolo Albanese e a San Giorgio Lucano, che sono rispettivamente i comuni più piccoli delle province di Potenza e Matera". Una volta

tanto, dunque, la logica del "campanile" non ha diviso, bensì ha cementato idee, energie, competenze, strategie, sogni, speranze ed armonie. Giovanna D'Amato, Pasquale Menchise e Francesco Zingariello, già figure di riferimento per la diffusione della cultura e della musica in Basilicata, insieme a Pasquale Scavone hanno dato vita a questo progetto musicale ambizioso, nato nel 2022, che in poco tempo ha raccolto consensi ed attenzioni ed è stato incluso dal Ministe-



ro della Cultura tra le istituzioni orchestrali candidate al riconoscimento ICO, ossia quelle Istituzioni concertistico-orchestrali, disciplinate dall'art. 28 della Legge 14 agosto 1967 n. 800 e finanziate dal FUS Fondo Unico per lo Spettacolo, che "hanno il compito di promuovere, agevolare e coordinare le attività musicali nel territorio delle rispettive province, attraverso l'utilizzo di complessi musicali stabili o semistabili a carattere professionale che svolgono almeno cinque mesi di attività all'anno".

"E' una sfida per l'intero team che ci appassiona e non ci spaventa – aggiunge il Presidente dell'Orchestra 131 di Basilicata – perché questa esperienza nasce su un humus culturale fertile, che si alimenta della esperienza e dell'entusiasmo di professionisti e di giovani talentuosi musicisti che si formano prevalentemente nelle istituzioni musicali del territorio e che non sono costretti, come accade in molti altri campi, a dover necessariamente trovare sbocchi occupazionali lontano da casa".

A rendere più solida la prospettiva della "131", la rete istituzionale che ha

scelto di credere in questo progetto dalla visione lungimirante: oltre all'indispensabile sostegno del Ministero per i Beni Culturali, attorno alla Orchestra Sinfonica 131 si è generata una sinergia che vede insieme la Regione Basilicata, Provincia e Comune di Potenza, ai quali si sono aggiunti numerosissimi Comuni lucani, insieme con APT, Anci Basilicata, Università degli Studi della Basilicata, Fondazione Matera – Basilicata 2019, i Gruppi di Azione Locale della Regione, il Fondo Ambiente Italiano, la Commissione Pari Opportunità Nazionale, i Licei Musicali di Potenza, Venosa e Matera. "E' davvero l'orchestra di tutti, anche se non ancora percepita nella sua piena potenzialità, sia dalle istituzioni locali che dall'intero tessuto sociale e imprenditoriale del territorio, per noi un punto di orgoglio – spiega Pasquale Scavone – che ha trovato sponde, sin dalla prima stagione concertistica, in altre prestigiose istituzioni musicali italiane quali l'Accademia Chigiana di Siena, la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari e il Teatro Rendano di Cosenza, oltre ad altre istituzioni concertistiche".

A disegnare la traiettoria artistica per il 2026 è stato chiamato il professor Giacomo Fornari, una vita spesa per la musica e per la valorizzazione dei giovani talenti. A lui il compito di generare percorsi musicali capaci di intercettare un pubblico eterogeneo e curioso, senza preclusioni per le nuove frontiere del linguaggio musicale, capace di valorizzare la plasmabilità dell'organico sinfonico e di aprirsi alle novità. Tante le produzioni di assoluta qualità, ultime in senso cronologico le produzioni di luglio 2026 delle "Quattro stagioni" con la partecipazione del Balletto del Sud e la produzione "Miles Davis 100" con la preziosa partecipazione del M° Pierobon. "Il futuro – chiosa Pasquale Scavone – ci appassiona e appartiene soprattutto a 131 comunità. E' questa l'Orchestra della Basilicata. Abbiamo tutti il dovere di coltivare e far crescere i tanti talenti che vanno ben considerati e accolti. Noi lo facciamo perché ci crediamo e perché senza cultura la Basilicata perderà una buona fetta di futuro, quello delle nuove generazioni".



Nuovavarredo

4 ANNI SENZA INTERESSI

TAN FISSO 0% TAEG 2,26%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCQ) o con bulette, 48 rate mensili da €215,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% (inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata; oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata; oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad.; spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad.). Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banco S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovavarredo che operano in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con Compas Banco S.p.A.

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT) **LAZIO** ROMA BOCCA **TOSCANA** SANSEPOLCRO (AR) **LOMBARDIA** MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

Nove concerti, un “crescendo”

Al via la quinta stagione concertistica dell'Orchestra Sinfonica di Matera. Si parte con “Giovani Talenti” e Mozart, dirige il Maestro Domenico Longo

Dal 12 settembre al 30 dicembre 2026, l'Auditorium “Raffaele Gervasio” di Matera ospiterà una stagione di nove concerti in abbonamento e un concerto di presentazione con biglietto di 2 euro, costruita intorno a grandi pagine del repertorio sinfonico, giovani talenti, interpreti di prestigio, contaminazioni tra linguaggi e progetti dedicati anche alle nuove generazioni.

Ma “Crescendo” racconta soprattutto una scelta precisa: investire sui giovani e sul futuro della musica. Gli orchestrali dell'Orchestra Sinfonica di Matera sono infatti tutti professionisti under 35, un elemento che caratterizza fortemente l'identità dell'OSM e che trova nella quinta stagione una nuova occasione di valorizzazione.

L'Orchestra sarà presentata al pubblico sabato 12 settembre alle ore 20.30, con *Giovani Talenti – Mozart 270*, concerto fuori abbonamento al costo simbolico di 2 euro. Sul palco il clarinettista Luca Tonolli, con l'Orchestra Sinfonica di Matera diretta da Domenico Longo, per un programma che propone il Concerto per clarinetto in La maggiore K 622 di Wolfgang Amadeus Mozart e la Sinfonia n. 5 in Si bemolle maggiore di Franz Schubert.

Maestro Domenico Longo

Direttore d'Orchestra e Musicista

Domenico Longo, tarantino, è un affermato direttore d'orchestra e violoncellista italiano, con una solida carriera internazionale nell'ambito della musica



Domenico Longo

lirica e sinfonica.

- **Formazione:** Ha studiato direzione d'orchestra con il celebre maestro Donato Renzetti presso l'Accademia Musicale di Pescara, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. È stato inoltre finalista al prestigioso Concorso Internazionale “Mario Gusella”.

- **Carriera nei Teatri:** Ha diretto produzioni operistiche e concerti sinfonici in alcuni dei più importanti teatri italiani ed esteri, tra cui il Teatro Petruzzelli di Bari, il Teatro San Carlo di Napoli, il Carlo Felice di Genova, il Teatro Lirico di Cagliari e

l'Orchestra della Magna Grecia. Recentemente ha guidato formazioni come l'Orchestra Sinfonica di Matera.

- **Attività Accademica:** È docente di ruolo (Violoncello) e ricopre incarichi di Direzione e coordinamento presso l'ISSM / Conservatorio “Giovanni Paisiello” di Taranto.

La serata del 12 settembre sarà anche l'occasione per aprire ufficialmente la campagna abbonamenti: a partire dalle ore 19, nel foyer dell'Auditorium Raffaele Gervasio, sarà possibile acquistare l'abbonamento alla quinta stagione. Il 24 settembre il concerto inaugurale con Donato Renzetti

La stagione “Crescendo” prosegue giovedì 24 settembre alle ore 20.30 con il concerto: *La grande musica sinfonica*. Sul podio dell'Orchestra Sinfonica di Matera salirà Donato Renzetti, uno dei più autorevoli direttori italiani, insieme al virtuoso del violino Giovanni Andrea Zanon, in un programma interamente dedicato a Felix Mendelssohn-Bartholdy. Un appuntamento di particolare prestigio per l'Orchestra Sinfonica di Matera, anche alla luce del successivo impegno veneziano del Maestro Renzetti: il 13 novembre 2026 sarà infatti lui a dirigere l'opera con cui il Teatro La Fenice inaugurerà la stagione lirica 2026/2027.

La presenza di Renzetti a Matera rappresenta dunque un ulteriore riconoscimento del percorso compiuto dall'Orchestra e della qualità artistica raggiunta in questi primi cinque anni.

Il cartellone prosegue il 14 ottobre con *L'oboe* tra il classico e il romantico,

protagonista l'oboista Luca Vignali, con la direzione di Teresa Laera.

Il 24 ottobre, in collaborazione con la Fondazione Matera-Basilicata 2019, sarà la volta di Longitudini trasversali – Itinerari attraverso il Mare di Mezzo, su testi di Rosalia Stellacci, con Matteo Belli, Badria Razem e la direzione di Fabrizio Festa.

Il 7 novembre, Da Casella all'antica a Stravinsky vedrà protagonista il pianista Andrea Di Cecca, con la direzione di Pasquale Corrado e musiche di Alfredo Casella e Igor' Fëdorovič Stravinskij.

Il 20 novembre sarà dedicato al Premio Paganini 2025 – Mozart 270, con il violinista Azhoe Zang e la direzione di Massimiliano Caldi.

Ancora una collaborazione con la Fondazione Matera-Basilicata 2019 il 27 novembre, con Histoire du soldat – L'opera di un profugo sul tema dell'essere profughi, interpretata dal musicatore Luigi Maio, con i solisti dell'Orchestra Sinfonica di Matera e la direzione di Saverio Vizziello.

Il 5 dicembre, La concertante – Mozart 270 porterà sul palco Riccardo Zamuner al violino e Anna Serova alla viola, con la direzione di Davide Massiglia

Il 20 dicembre sarà la volta di Christmas Night, concerto sinfonico con Martina Tragni, Stefano Colucci e Gaetano Tarulli, diretto da Vittorio Pasquale, con composizioni e arrangiamenti originali dello stesso direttore e una prima esecuzione assoluta commissionata dall'Orchestra Sinfonica di Matera.

La stagione si chiuderà il 30 dicembre con Drama, amore e libertà: Verdi a 125 anni dalla morte, con il soprano Clementina Regina, il tenore Giulio Pelligra e la direzione di Manuela Ranno, in un programma dedicato alle arie e alle sinfonie delle opere di Giuseppe Verdi.

M FONDAZIONE **ORCHESTRA SINFONICA MATERA**

STAGIONE CONCERTISTICA 2026

GIOVANI TALENTI
MOZART 270

Luca Tonolli *Clarinetto*
Domenico Longo *Direttore*
ORCHESTRA SINFONICA DI MATERA
Musiche di
Wolfgang Amadeus Mozart
Franz Peter Schubert
DIREZIONE ARTISTICA **Saverio Vizziello**

SABATO 12 SETTEMBRE 2026
MATERA Auditorium R. Gervasio | ore 20:30

BIGLIETTI E ABBONAMENTI
TicketSms Amministratore Delegato: Auditorium "R. Gervasio" - 70100 Matera (M)

*"FUDBI ABBONAMENTO" INGRESSO 2 EURO
orchestra@sinfonicamatera.it

Accanto alla stagione in abbonamento, dal 25 al 28 novembre sono inoltre previsti i Concerti per le scuole.

Dichiarazione Racamato:
«Crescendo racconta il nostro percorso e il nostro futuro»



«Crescendo è una parola musicale, ma è soprattutto la fotografia del percorso che l'Orchestra Sinfonica di Matera sta compiendo – sottolinea la presidente della Fondazione Orchestra Sinfonica di Matera, Gianna Racamato –. Siamo arrivati alla quinta stagione e questo significa avere costruito, anno dopo anno, una realtà sempre più solida, riconoscibile e capace di confrontarsi con interpreti e direttori di assoluto prestigio. Il fatto che i nostri orchestrali siano tutti professionisti under 35 rappresenta per noi un motivo di particolare orgoglio. Significa investire concretamente sui giovani musicisti e creare in Basilicata un luogo nel quale talento, professionalità e formazione possano trasformarsi in un progetto artistico stabile. «Crescendo» guarda quindi al futuro senza dimenticare la strada già percorsa. La stagione che presentiamo – aggiunge Racamato – vuole essere un appuntamento con la grande musica, ma anche un momento di incontro con il pubblico, con i giovani, con le scuole e con il territorio. L'Orchestra

stra cresce insieme alla sua comunità e questa quinta stagione vuole consolidare ancora di più questo rapporto».

Dichiarazione Vizziello: «Una stagione che racconta la maturità raggiunta dall'Orchestra»

«“Crescendo” è il titolo più naturale per questa quinta stagione – afferma il direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Matera, Saverio Vizziello –. Nel linguaggio musicale indica un progressivo aumento dell'intensità, ma per noi rappresenta anche una crescita artistica che, stagione dopo stagione, diventa sempre più evidente. Abbiamo costruito un programma nel quale convivono il grande repertorio sinfonico, la valorizzazione dei giovani interpreti, la musica contemporanea e progetti capaci di affrontare anche temi del nostro tempo. Da Mozart a Mendelssohn, da Beethoven a Stravinskij, fino alle nuove produzioni, il pubblico sarà accompagnato in un percorso che non vuole essere una semplice successione di concerti, ma un vero racconto musicale. L'apertura con Donato Renzetti – conclude Vizziello – è un segnale importante. Poter avere sul podio dell'OSM un Maestro che poche settimane dopo sarà chiamato a inaugurare la stagione lirica del Teatro La Fenice di Venezia è motivo di grande soddisfazione e conferma il livello di attenzione che l'Orchestra sta conquistando. Ma il nostro orgoglio più grande resta quello di una compagine composta da giovani professionisti under 35, che rappresentano il presente e il futuro dell'Orchestra Sinfonica di Matera».



ORCHESTRA SINFONICA MATERA

STAGIONE CONCERTISTICA 2026

sabato 12 SETTEMBRE GIOVANI TALENTI Luca Tonelli Clarinetto Domenico Longo Direttore Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart Franz Peter Schubert "FUORI ABBONAMENTI" INDIR SUD 2 LUGO	sabato 7 NOVEMBRE DA CASELLA ALL'ANTICA A STRAVINSKY Andrea Di Cecca Pianoforte Pasquale Corrado Direttore Musiche di Alfredo Casella Igor Fedorovič Stravinskij	sabato 5 DICEMBRE LA CONCERTANTE Riccardo Zamuner Violino Anna Serova Viola Davide Massiglia Direttore Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart Ludwig van Beethoven
giovedì 24 SETTEMBRE CONCERTO INAUGURALE LA GRANDE MUSICA SINFONICA Giovanni Andrea Zanoni Violino Donato Renzetti Direttore Musiche di Felix Mendelssohn-Bartholdy	venerdì 20 NOVEMBRE PREMIO PAGANINI 2025 Ashoe Zang Violino Massimiliano Caldi Direttore Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart Ludwig van Beethoven	domenica 20 DICEMBRE CHRISTMAS NIGHT Martina Tragni Soprano Stefano Colucci Tenore Gaetano Tarulli, Voce recitante Vittorio Pasquale Direttore Brani celebri appartenenti alle tradizioni natalizie del mondo. Musiche di Vittorio Pasquale
mercoledì 14 OTTOBRE L'OBOE TRA IL CLASSICO E IL ROMANTICO Luca Vignali Oboe Teresa Liara Direttore Musiche di Domenico Cimarosa Ludwig August Lohman Felix Mendelssohn-Bartholdy	25/28 NOVEMBRE "MUSICA PER LE SCUOLE" FUORI ABBONAMENTO	mercoledì 30 DICEMBRE CONCERTO DI FINE ANNO DRAMMA, AMORE E LIBERTÀ: VERDI A 125 ANNI DALLA MORTE Clementina Regina Soprano Cludio Pelligrà Tenore Manuela Ranno Direttore Musiche di Giuseppe Verdi
sabato 24 OTTOBRE LONGITUDINI TRASVERSALI - ITINERARI ATTRAVERSO IL MARE DI MEZZO su testi di Rosalia Stellacci in collaborazione con la Fondazione Matera - Basilicata 2019 Matteo Belli Voce concertante Badia Bazzani Voce Fabrizio Festa Direttore Musiche di Georg Philipp Telemann Autori contemporanei del Mediterraneo	venerdì 27 NOVEMBRE HISTOIRE DU SOLDAT in collaborazione con la Fondazione Matera - Basilicata 2019 Luigi Mala Musicatura Saverio Vizziello Direttore Musiche di Igor Fedorovič Stravinskij	DIREZIONE ARTISTICA Saverio Vizziello

DAL 12 SETTEMBRE AL 30 DICEMBRE
MATERA Auditorium R. Gervasio | ore 20:30

BIGLIETTI E ABBONAMENTI
TicketSms
Acquistato: (immagine Auditorium "R. Gervasio") a partire su [anticipati.it](http://www.anticipati.it)

orchestra@osm.matera.it

ANTENNA SUD



NISSAN JUKE

The City Crossover



GAMMA
DA **€ 19.990***
PER TUTTI

*Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 19.990 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P.F.U. escl.). Listino € 26.000 (IPT escl.) meno € 6.010 IVA incl. Grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerte valide, presso la Rete aderente, sulle vetture contrattualizzate entro il 30/09/2026. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Juke: consumi da 6,2 a 4,6 l/100 Km; emissioni CO₂: da 140 a 105 g/km.



Five Motors

TARANTO | BRINDISI

fivemotors.it



FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO



**Se riesci
a immaginarlo
su Deghi lo trovi**

Arredo Giardino Bagno Interno



www.deghi.it